LA STAMPA DELLA SERA

Frenger, non Sectar — TORINO, Sabato-Domenica 13-14 Giugno 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 140 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 60 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 4, altre pagine, L. 3. Per giorni festivi, condizioni e tasse fuori catalogo. Dal lista dei giornali: Ufficio Pubblicità - Fiori d'Arancio - Segreto in assenza - Ringraziamenti - Dissertazioni, L. 22 per linea compresa, Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Tecla 5, telefoni 45-000 - 45-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticipi, Anno L. 42, Sem. L. 22, Trim. L. 11 - Estero: Anno L. 80, Sem. L. 18 - Trim. 10. | Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le nostre manifestazioni di propaganda

La grande giornata aviatoria de "La Stampa,,
avrà luogo domani al "Gino Lisa,,
L'inizio dei voli gratuiti per le signore

Brack Papa

Il Giro Aereo del Piemonte, che costituisce il numero di centro della grande giornata aviatoria de La Stampa *che avrà luogo domani sul campo Gino Lisa, è atteso con vivo e giustificato interesse dai torinesi, la cui passione per l'aviazione ha potuto rivelarsi in più occasioni.*

Gli iscritti al Giro, fino a questa mattina, sono 12, e comprendono nomi di piloti cari alla folla, oltre a quello di una intrepida aviatrice, come figura dal seguente elenco:

1 - Abside Chiaffredo (Aero Club «Gino Lisa»), *Fiat A. S. 1* (motore A. 50), I-AANB.
2 - Collalti Filippo (Aero Club Novara), *Ro 5 bis* (motore Farina), I-FARO.
3 - X. X. (Aero Club «Gino Lisa»), *Fiat A. S. 1* (motore A. 50).
4 - Miotto Luigi (Aero Club «Gino Lisa»), *Fiat A. S. 1* (mot. A. 50), I-AAPZ.
5 - Folfonari ing. Giuseppe (Aero Club «Gino Lisa»), *Moth* (mot. Cirrus), I-BIBL.
6 - Bona Gaspare (Aero Club «Gino Lisa»), *Fiat A. S. 1* (mot. A. 50), I-AAIV.
7 - Fumagalli Tatiana Egidia (Aero Club Milano), *Romeo 6* (motore A. 50), I-FERO.
8 - De Mikulska Sofia (Aero Club Milano), *Romeo 3 bis* (mot. A. 50), I-FIDO.
9 - Brack-Papa Francesco (Aero Club «Gino Lisa»), *Fiat T. R. 1.*
10 - X. X. (Aero Club Vercelli).
11 - X. X. (Aero Club Vercelli).
12 - X. X. (Aero Club Torino).

I tre «X» che chiudono l'elenco rappresentano tre celebri piloti, i cui nomi sono ripetutamente comparsi sulle cronache di tutti i giornali. Confidiamo sicuramente che essi possano raggiungere Torino in tempo utile, e confermare così i prodigi di velocità e resistenza compiuti con i loro apparecchi.

Ing. Giuseppe Folonari

La signorina Fumagalli

Il cav. Vasco Magrini compirà, numero veramente eccezionale, una serie di difficili acrobazie.

L'acrobazia che compirà sul campo il cav. Vasco Magrini sarà ricordata a lungo dalla folla che accorrerà ad assistere ad uno spettacolo veramente raro. Il noto virtuoso dell'aria durante gli allenamenti compiuti in questi giorni in una cittadina piemontese: alla presenza di vecchi e competenti aviatori, ha dato una dimostrazione tale della sua audacia e del suo insuperato virtuosismo.

Contenderà l'alloro in questo campionato di iscrizioni pervenuteci. Gli organizzatori hanno constatato che, neanche con la maggiore buona volontà, sarebbero riusciti a far volare tutte le iscritte nella giornata di domenica 21 corrente, sia pure utilizzando anche le ore della mattinata. Perciò hanno deciso, allo scopo di favorire le nostre lettrici, di far effettuare due giornate di voli, e cioè utilizzare per i voli gratuiti il tempo che il programma di domani lascia libero. Così nella giornata di domani 14 un primo scaglione di debuttanti proverà la gioia del volo. Le altre dovranno attendere ancora una settimana e cioè fino a domenica 21 corrente.

Su La Stampa *di domani mattina verranno pubblicate le modalità per i voli gratuiti che si effettueranno nella giornata.*

Ricordiamo che le iscrizioni sono sempre aperte e si ricevono presso i nostri uffici. Il tagliando rilasciato è valevole per il libero ingresso al campo «Gino Lisa» soltanto nella giornata di domenica 21 corrente.

la dimostrazione della capottata, si cimenterà arditamente in quegli esercizi di virtuosismi di cui è apprezzato maestro da lunga data.

Il programma d'attesa, del resto, sarà vario ed interessante.

Nelle soste tra una parte del programma e l'altra e nell'attesa dell'arrivo dei concorrenti del Giro del Piemonte, il pubblico potrà ballare al suono di una ottima orchestra sulla «rotonda» all'aperto appositamente costruita. Alla sera poi, come pure abbiamo già annunciato, si avrà il grande «ballo di gala» in onore degli aviatori che converranno a Torino per la manifestazione. Tale «ballo di gala» avrà luogo sul Po, nello chalet gentilmente concesso dai Canottieri Esperia, Torino, in via Mancalieri 2, e potranno aver libero ingresso tutti coloro che si muniranno del biglietto, che è in vendita presso il Bar Baroncro (piazza Carlo Felice) e presso il Chiosco di vendita dei biglietti di piazza Castello. Il prezzo del biglietto è fissato in lire 15 per i cavalieri e lire 10 per le dame; per i soci dell'Aero Club «Gino Lisa» e della Società Canottieri Esperia, il biglietto è ridotto a lire 10.

Anche i biglietti per l'ingresso al campo sono in vendita presso i suddetti locali, e vi sarà pure un biglietto cumulativo per coloro che assisteranno alla manifestazione aviatoria e alla sera parteciperanno al ballo sul Po in onore dei piloti partecipanti.

Sulla Stampa *di domattina verrà pubblicato il programma completo della manifestazione e le norme per il pubblico per accedere al campo «Gino Lisa».*

Il programma dei voli gratuiti di propaganda ha subito un'altra modifica, consigliata dal numero mez-

BRUNING

è partito ieri mattina per Neudeck a riferire al Presidente del Reich sulla situazione sia interna che estera. Ma il viaggio, che al primo momento era stato annunziato come avente il solo scopo del protocollare rapporto sulla conversazione coi Ministri inglesi, ha assunto una ben più grave importanza a causa delle complicazioni di politica interna che hanno accolto il Cancelliere appena di suo arrivo e che, aggravatesi sempre di più in questi due giorni, hanno raggiunto ieri il loro punto culminante. Si può dire, quindi, che da ieri Brüning e il suo Gabinetto corrano un serio pericolo.

Il viaggio del Cancelliere a Neudeck assume un'importanza massima e definitiva, e staremo perciò a vedere che cosa deciderà Hindenburg per risolvere, sia pure temporaneamente, la situazione.

Ufficiali romeni
al servizio della Russia
severamente condannati

Bucarest, 13, sera.

E' terminato il processo durato circa un mese, a carico di 48 persone imputate di spionaggio a favore della Russia.

Il principale accusato, il maggiore Vervary, è stato condannato a venti anni di lavori forzati e alla degradazione. Altri 11 imputati sono stati condannati a pene varianti da uno a venti anni di lavori forzati; altri sette sono stati assolti.

Fantasie romantiche nella tragedia di Collegno

Una eredità di 210 milioni di lire
sarebbe stata la causa della dolorosa vicenda?
«Uno che sa», racconta la tragica odissea del «professore» e assicura che Bruneri vive in Francia, sovvenzionato da misteriosi personaggi

Mentre i patroni del detenuto presentano un regolare ricorso alla Corte di Cassazione contro l'ordinanza 6 giugno 1931, emessa dal Tribunale di Torino, per ottenerne la sospensione, altri, con un procedimento che forse nuoce anziché giovare alla «Causa Canella», crea dei veri e propri romanzi per dimostrare che l'ex-ricoverato è l'autentico prof. Canella.

La lettera che pubblichiamo, ci viene inviata da Verona, da persona che si firma: «uno che sa», e contiene la trama di un romanzo tipo popolare, che se fa onore alla fantasia dell'autore, è in aspro contrasto con la logica.

«Esiste una dichiarazione delle autorità mediche che visitarono il capitano Canella, prigioniero dei bulgari, la quale attesta come questi a seguito di un trauma alla testa, riportato in un fatto d'arme, perdette completamente la memoria. Dimesso dall'ospedale e alla fine della guerra rilasciato, a piedi, per Costantinopoli, Salonicco, Belgrado, Lubiana, raggiunse Udine, e, per altre vie erranti, Milano, dove fu incontrato da Mario Martino Bruneri.

«La notizia della morte del capitano Canella al fronte di guerra aveva permesso a un gruppo di persone di impadronirsi di una favolosa eredità di 210 milioni a lui spettante. Un agente di questo gruppo, che era stato incaricato di raccogliere la prova, appresse a Sofia la sopravvivenza, seguiva intanto le tracce dello scomparso fino a Milano, quando casualmente s'imbatté nei due in questa città.

«Facile fu a costui impadronirsi del demente, rinchiuderlo in un sotterraneo, fargli indossare gli abiti di Bruneri, torturarlo per circa tre giorni, finchè creduto morto o traligatigli i documenti d'identità personale, fra i quali la piastrina di ufficiale, trasportarlo in una località deserta e quivi abbandonarlo.

«Ritornato in sè e guarito in parte delle sevizie patite, il prof. Canella, il cui stato mentale erasi aggravato anche sotto l'impero di una suggestione ipnotica alla quale era stato dapprima sottoposto, si recò con un automa a Torino, dove si fece arrestare e internare nel Manicomio di Collegno.

«Intanto Bruneri, compensato con una forte somma, munito di un passaporto falso, era fatto espatriare in Francia dove tuttora vive nascosto e sovvenzionato dal gruppo in questione. Ingrassato anche lui per la vita sedentaria che conduce, ripulito e completamente sbarbato, fa l'artigiano sotto un falso nome.

«E' stato visto a Nizza, Tolone, Marsiglia e infine a Lione. Egli segue attentamente le fasi e gli sviluppi della triste odissea dell'uomo di Collegno, e vorrebbe, oppresso dal rimorso, costituirsi alle autorità italiane, qualora gli fosse assicurata una certa impunità.

«Ma i suoi sovvenzionatori, che hanno speso fortissime somme per compromettere sempre più la situazione, lo sorvegliano strettamente e lo tengono sotto il peso di un ricatto, e la minaccia di sopprimerlo ancor prima ch'egli riveli l'essere suo.

«Non meraviglia perciò che, lasciato così magistralmente l'ignobile truffo, anche la Questura, la Procura, il Tribunale di Torino, i Periti e quanti altri si affidano più alle apparenze che alla realtà delle cose, siano tutti caduti in un errore.

«Canella, intanto, è in carcere, mentre Bruneri si trova all'estero. La verità si farà strada entro un mese o due quando alcune persone che sono a giorno di molte circostanze che oggi appaiono misteriose, raccoglieranno tutte le fila dell'intrigo e si decideranno a parlare. Si vedrà allora che, nell'interesse supremo della giustizia, molte persone prenderanno il posto del prof. Canella nelle carceri di Torino.

«Gli usurpatori della favolosa eredità sperano di poter fare sparire Bruneri con un assassinio, e Canella fra i patimenti del carcere. La verità si farà strada impensatamente per molti e tutte le oscure vicende di questo tenebroso affare verranno alla luce a dispetto di quelli i cui formidabili interessi contrari impediscono che sia resa giustizia a un innocente.

«La tragedia comincia proprio ora ed è un romanzo vissuto, il più emozionante di questo secolo per i rapporti che ha su cose, uomini e costumi. Chi vivrà vedrà.

«Uno che sa».

L'ANTIFASCISMO BATTUTO A GINEVRA

La protesta contro i delegati italiani
respinta con 76 voti contro 22
L'astensione dei Governi socialisti

Ginevra, 13, sera.

Nella sua seduta odierna la Conferenza internazionale del lavoro ha proceduto all'esame della protesta presentata dal gruppo socialista contro il delegato operaio italiano.

Prima di iniziare la discussione il Presidente Schürl, ha dato lettura di una lettera con la quale la nostra Delegazione notifica di volere astenersi dal prendere parte alla discussione che essa giudica pericolosa e nociva per la organizzazione internazionale del lavoro.

Nel carattere e negli scopi indiscutibilmente politici della contestazione socialista, la Delegazione italiana ravvisa una deviazione del dibattito ed afferma anzi di ritenere compito della Commissione di salvaguardare lo spirito della parte 13.a del Trattato di Pace che non può giustificare manifestazioni di questo genere.

Essa confida pertanto che la Conferenza, facendo proprie le conclusioni della maggioranza della Commissione di verifica dei poteri, terrà a manifestare la sua volontà di eliminare una controversia che è lungi dall'essere profittevole al buon funzionamento della organizzazione del lavoro.

Il relatore della Commissione per la verifica dei poteri signor Mahaim (Belgio) ha quindi letto il rapporto della maggioranza della Commissione, concludendo per la convalida del mandato del delegato operaio italiano.

A nome della minoranza è quindi salito alla tribuna il signor Johaux che in una brevissima replica ha rilevato l'astensione della delegazione italiana affermando che essa è da collegarsi con il fallimento dei negoziati che sono stati avviati per ottenere la ratifica dell'Italia agli emendamenti dell'articolo 396 che prevede l'ampliamento del Consiglio di amministrazione del B. I. T.; ratifica che è necessaria per l'entrata in vigore degli emendamenti stessi.

Per conto il gruppo operaio mantiene la sua protesta e confida che la Conferenza finirà un giorno per ammettere il buon fondamento della sua tesi. Le affermazioni del sig. Jouhaux sono state rilevate dal vice-presidente della Conferenza, signor Gemmill (Sud-Africa) che riconoscendo l'importanza dell'entrata in vigore degli emendamenti dell'articolo 396, soprattutto per una più ampia partecipazione dei Paesi oltreoceanici ai lavori del Consiglio d'amministrazione, si è augurato che il gruppo operaio sappia andare ancora più lontano e, se non vuole proprio rinunziare alla sua protesta, sappia almeno dare ad essa un carattere più formale, tale da facilitare i lavori della Organizzazione e particolarmente rendere possibile una più diretta attività dei Paesi oltreoceanici.

Al voto, la contestazione sollevata dal gruppo operaio è stata respinta con 76 voti contro 22. Da rilevarsi le astensioni dei Governi socialisti d'Inghilterra, Germania, Spagna e Danimarca, quelle dei delegati operai dell'Africa del Sud, dell'Australia, del Brasile, del Canadà, della Cina, dell'Ungheria, della Polonia e della Cecoslovacchia. Nessuno dei nostri delegati ha presenziato alla votazione, Alle 12,40

L'affondamento
d'un sottomarino sovietico

Parigi, 13, sera.

Un dispaccio da Mosca annuncia che il sottomarino sovietico «Chrolny» è affondato nel porto di Vladivostok. Sono stati messi in azione tutti i mezzi per tentare di mettere a galla il sottomarino, ma le speranze di salvare l'equipaggio sono assai scarse.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Una figura tragica e infame: Rasputin
La setta del «Klysti», gli adoratori del libero amore — Il monaco guarisce il figlio dello Zar — La pugnalata di una donna — La rapida china verso la morte

Il monaco fu ucciso da emissari della Francia?

Quando era bambino, nella scuderia — suo padre faceva il carrettiere — si stupiva alle grida dei cavalli e parlava a loro a voce bassa; più tardi, nei palazzi principeschi, egli parlò a voce alta a una folla di teste incoronate. Le une e gli altri gli obbedivano con la stessa umiltà e Rasputin può dire, agitando la sua grossa mano di contadino: «Io stringo l'Impero russo in questo pugno!».

La figura del monaco

Una testa voluminosa, lunghi capelli bruni, lucenti come unti d'olio e scarsi sulla fronte; un largo naso camuso, occhi vivi sotto le ciglia folte, una bocca rovinata, deturpata da denti neri, una barba incolta. Il principe Youssoupof la disse di aspetto ributtante, ma questo non fu il pensiero delle donne, che lo reputarono magnifico, maestoso, divino: il suo sguardo le turbava talmente che esse di fronte a lui perdevano ogni forza, e non solamente le contadine e le domestiche da poco, ma anche le aristocratiche, le granduchesse, le spose di ministri e di altissimi funzionari.

Gregorio Rasputin era un truffatore di natura e di professione. Profondamente intelligente, egli discorreva di esegesi biblica e di teologia con maggior profondità dei grandi monaci russi; era adoratore d'una speciale sua teoria religiosa, il *Klysti*, setta che predicava la lotta al matrimonio e raccomandava al contrario tutte le libere pratiche d'amore, le quali, più nessun peccaminose e contro natura, tanto maggiormente assumevano agli occhi del monaco deprivato il profumo della perfezione.

Rasputin era di diritto il pontefice massimo di questa setta. Nella sua anticamera donne di tutte le condizioni sociali venivano ad implorare il suo aiuto ed egli lo dispensava con molta generosità. Dopo la sconcia funzione egli diceva loro: «Ecco, ma piccole, adesso tutto è in ordine». La sua forza magica era così grande che egli potè in molte occasioni imporsi all'ammirazione e al fanatismo di folle non soltanto russe ma di altri Paesi. Si racconta infatti questo episodio, che è storicamente esatto.

Lo Zarevich, il figlio dell'infelice Nicola II, principe di nessun valore, era ammalato d'emofilia, malattia ereditaria nella famiglia dell'imperatrice. Un medico tibetano, fattore di miracoli, aveva invano elargito la sua scienza per guarirlo, quando Rasputin, sollecitato a una volta da una granduchessa a intervenire, rispose: «Dite all'Imperatrice di non piangere più. Guarirò il suo bambino, che avrà dopo una infanzia felice».

La sua potenza

Difatti il bambino migliorò e si affezionò d'allora tenacemente a Rasputin, il quale gli raccontava meravigliose storie d'ipnotismo e di magia. Nel triste palazzo imperiale, che è in realtà una casa di lusso staccata dal mondo, fra una legione di cortigiani di cui la grande funzione è nel non apportare mai cattive notizie, vi è ormai un padrone assoluto, intransigente. Lo Czar, il «papà» come lo si chiama, giura sul monaco; la Czarina lo consulta ogni momento e allorchè Rasputin non è a palazzo reale gli telefona senza tregua. Ma questa confidenza, questo enorme ascendente sulla famiglia imperiale non esaltano il monaco, il quale conserva le vecchie abitudini contadinesche, vive senza alcuna paura in ciò che più gli piace.

Più che una eminenza grigia, egli è il vero autocrate di questo ambiente. La Corte è ai suoi piedi. Fare di lui un volgare arrivista che conduce la Russia sull'orlo dell'abisso è giudizio troppo semplicista e sommario; il fato strano della sua storia consiste nel fatto che egli, pure in mezzo agli onori e alla ricchezza, restò contadino, e da contadino parlò allo Czar e alla Czarina, suggerendo consigli da contadino.

Nel giugno 1914 egli fu ricoverato in una casa di cura, grazie a una prostituta, la Gousseva, la quale, spinta dai nemici del monaco, gli aveva piantato

Tatiana Gousseva la pugnalatrice di Rasputin

un coltello nel ventre, gridando: «Io uccido l'anticristo!».

La ferita gravissima si rimargina, poichè la sua formidabile costituzione sembra poter sconfiggere la morte. Intanto, in sua assenza, lo Czar commette un mondo di destituzioni; il ritorno del monaco alle alte cure dello Stato è inevitabile ed urgente.

Lo squillo di battaglia

La pugnalata della Gousseva è stata per lo squillo di battaglia. Da quel momento avversari irriducibili sorgono attorno alla sua persona e non gli daranno pace finchè non lo vedranno cadavere.

Scoppia intanto la guerra mondiale,

Rasputin

A misura che i mesi passano e che gli errori si accumulano alla disfatta e la miseria bussa alle porte del popolo russo, l'ira di Rasputin contro la guerra tocca il parossismo: «I soldati sono uomini e non pidocchi! Occorre finire subito la guerra».

Lo Czar cerca vano protesto. «Non posso firmare una pace separata con la Germania. Questo non mi sarebbe mai perdonato».

«Fai attenzione — replica Rasputin, usando con lo Czar il familiare *tu* dei contadini: — tu cammini a precipizio verso le bandiere rosse».

A un dato momento lo Czar, prigioniero dei suoi generali, sfugge a Rasputin. Allora questi si attacca al granduchi, muovendo dietro le quinte contro i personaggi della Corte che gli sono avversi, riesce a destituire ministri ed ammiragli, a spargere ovunque il terrore. Nella sua esasperazione contro la guerra, il monaco non ammetteva alcuna istituzione parlamentare, alcun rimedio borghese. La Duma era pagliacciata. Vi erano dentro soltanto grandi proprietari, gente ricca e neppure un contadino: e questa si chiama la rappresentanza del popolo!

«Nicolò, sciogli la Duma — scriveva allo Czar. — Non comprendi che i tuoi consiglieri vogliono la guerra unicamente per arricchirsi con le forniture e guadagnarsi le decorazioni? Nicolò, facciali tutti, prima che ammazzino te!».

Il gran seduttore

Certamente questo energumeno, dagli occhi ipnotizzatori, gran seduttore di donne, questo falso apostolo della pace, parlante un linguaggio apocalittico era diventato insopportabile e dannoso. Gocorreva ucciderlo e a questa bisogna sorse il complotto fra un gruppo di aristocratici.

L'assassinio ebbe luogo, in una cantina del palazzo del principe Youssoupof a Mosca la notte dal 16 al 17 dicembre 1916; lo Czar, la Czarina, tutte le dame di Corte, la legione immensa delle sue amanti, delle sue adoratrici, delle neofite della setta, presero il lutto inconsolabile.

«Noi abbiamo liberato la Russia da un mostro», dissero gli assassini; ma nella alcova di Pietrogrado e di Mosca le più belle femmine dell'Impero piangevano sull'immagine del monaco assassinato e ricordavano l'indimenticabile gioia amorosa che da esso era loro venuta e che non avrebbero gustato mai più.

Il cadavere di Rasputin, su cui erano stati sparati dodici di colpi di rivoltella o inferte numerose pugnalate, fu buttato nella Neva e poi da inesperti dell'Imperatore sotterrato con tutti gli onori nel parco del palazzo imperiale.

Ma il 10 marzo 1917 i soldati dell'Armata rivoluzionaria riaprirono la fossa, estrassero il cadavere, lo cosparsero di petrolio e gli diedero fuoco nella foresta di Pargolovo.

Mentre lo scheletro di Rasputin si consumava nelle fiamme divoratrici, una folla di donne semivestite, ubriache di sensualità e di febbre rivoluzionaria, gli danzavano attorno una macabra danza.

Le guardie rosse compirono un atto di giustizia!

POLIS.

FOSCA TRAGEDIA FAMIGLIARE A NAPOLI

Uccide a rivoltellate il genero
di cui da molti anni è l'amante
Dopo l'assassinio la colpevole si costituisce

Napoli, 13, notte.

Una impressionante e fulminea tragedia si è svolta stanotte ad Albanova. La protagonista è una contadina di 47 anni, a nome Antonietta Caterino. Costei, uscita a precipizio dalla sua casetta, sita in corso Umberto, si è diretta alla vicina caserma dei carabinieri, ove al maresciallo ha confessato di avere ferito gravemente il genero.

Pochi minuti dopo il funzionario, inviando la donna in guardina, si recava sul luogo del delitto e ivi rinveniva mortalmente colpito il genero della Caterino, il contadino ventiquattrenne Dorotteo Panaro.

Il misero, che invano la moglie, Filomena, cercava di soccorrere, aveva una ferita d'arma da fuoco alla regione della carotide; e però il maresciallo ha ritenuto opportuno di richiedere d'urgenza l'intervento di un sanitario. Più tardi è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

In quanto alla causale della tragedia, che ad Albanova ha prodotto enorme impressione, i carabinieri, durante la notte, in seguito ad attive indagini, hanno potuto accertare che il Panaro da pochi anni solamente aveva sposato la giovane Filomena Caterino e che fino dal primo giorno del matrimonio era stata accolta in casa della suocera, che per il giovanotto aveva sempre avuto una straordinaria predilezione.

Che effettivamente la Caterino gli volesse un gran bene, più che materno, è dimostrato dal fatto che da qualche tempo in famiglia avvenivano frequenti scenate di gelosia da parte della povera Filomena, la quale si vedeva trascurata non solamente dalla propria madre, ma anche dal marito.

Recentemente, però, il Panaro, accortosi che la china sulla quale si era messo lo avrebbe condotto alla rovina, aveva deciso di troncare ogni rapporto con la suocera, alla quale aveva anche consigliato di trasferirsi altrove. Ma la sua proposta fu accolta molto male dalla Caterino.

Fra suocera e genero ieri sera, tardi, si intavolò una violentissima discussione, alla quale prese parte anche la rispettiva figlia e moglie che, con il pianto nella voce, scongiurò la madre a dimenticare quanto era avvenuto e a lasciarla in pace. L'altra fece il pregarsi al volere della giovane. Ad un tratto, tolta da un cassetto una pistola, si avvicinò cautamente al genero e fulmineamente gli esplose contro un colpo. Vistolo poi cadere corse a costituirsi. Stamane la Caterino è stata condotta in carcere.

L'orario di lavoro aumentato in Russia

Riga, 13, sera.

Un anno fa, per la celebrazione del XII anniversario della dittatura comunista, il Governo sovietico, per provare il successo conseguito dal regime, accordò ai lavoratori dell'Unione la giornata lavorativa di sette ore, ridotta a sei per i minorenni. Fra gli specialisti che affermarono l'impossibilità di applicare questa riforma, si trovavano Konovaloff, Meck e Riabchinsky, noti ingegneri che vennero fucilati qualche tempo più tardi.

Attualmente giunge notizia da Mosca che il Governo sovietico ha stabilito in questi giorni il ritorno alla giornata lavorativa di otto ore e di sette per i minorenni, aggiungendo alle sette ore festali un'ora per la «pratica obbligatoria», durante la quale gli operai debbono continuare il loro lavoro abituale.

Questo fatto dà alla stampa sovietica (che da parecchio tempo, come la «Agenzia Offnor» ha già segnalato, prepara l'opinione pubblica per l'aumento delle ore di lavoro) la possibilità di affermare che la legge promulgata solennemente durante il XII Congresso dei soviets, resta in vigore e che la giornata di sette ore è invariata. Ed ecco ancora un buon pretesto per non pagare l'ora della «pratica obbligatoria».

Il Governo intanto sta preparando una serie di decreti, il cui scopo è quello di aumentare la disciplina tra gli operai. Questi decreti fanno degli operai i diretti responsabili dello stato delle macchine e delle installazioni nelle fabbriche, nonchè della materia prima affidata loro.

Fuori della fabbrica l'operaio può essere sfruttato per altri lavori, che potranno venire assegnati dal Governo stesso. Tutte queste nuove disposizioni hanno lo scopo diretto di aumentare ancora l'orario lavorativo.

Gravi torbidi comunisti a Roubaix

Roubaix, 13, sera.

Ieri sera, l'agitazione che si era manifestata nel pomeriggio, con qualche incidente, dalle nove in poi è andata aumentando.

Gli squadroni di cavalleria che caricavano i comunisti, furono ricevuti a colpi di mattoni e di bottiglie e, durante parecchie ore, la guardia mobile fu fatta segno ad ogni sorta di proiettili da parte di circa ottocento scioperanti.

Un tenente, colpito da un mattone al capo, è caduto insanguinato. Un conducente di un autocarro pieno di gendarmi ha avuto squarciata una guancia.

Altri quattro dimostranti hanno potuto essere arrestati. Per impedire le cariche della cavalleria, i comunisti tolsero i ciottoli dalle vie ed hanno demolito la palizzata di una casa in costruzione per erigervi delle barricate. Le vetrine di qualche negozio sono state infrante, e parecchi fanali abbattuti.

A mezzanotte i capi della gendarmeria e della polizia hanno tenuto una conferenza per esaminare la situazione ed eseguire le misure da prendere. E' stato deciso di rinviare all'alba di stamane le operazioni di sgombero della strada.

(*Radio-Stefani*).

Nell'Africa romana

La potenza francese nel Marocco

(Nostro servizio particolare)

Marrakesch, 12 sera.

I giornali francesi riportavano in questi giorni una notizia, che è forse sfuggita al grande pubblico, un fatto che parrebbe senza grandi cause e che sarà di certo senza grandi conseguenze, ma che sta a dimostrare il perdurare di una situazione non chiara, non sgombra di punti oscuri e [illegible] tranquilla.

Il corrispondente particolare dell'Echo de Paris ha comunicato da Casabranca: « Un dramma sul quale non si possiedono ancora dettagli precisi, si è svolto l'8 giugno nella mattinata al souk di Tazert, piccolo centro popoloso situato nella valle che conduce alla regione Glaona (Marocco). Erano le 7,30 e il signor Bréchart, collettore dei mercati, si trovava sotto la sua tenda, drizzata sul souk di Tazert, quando un indigeno, raggiungendolo alle spalle, gli piantava un pugnale nella schiena. Il Bréchart è morto sull'istante. L'uccisore, compiuto il delitto si dava alla fuga, ma veniva tosto raggiunto e tratto in arresto dal signor Maillé, contrattore civile di Sidi Rahal.

« Il Bréchart, ex-aiutante del 2° Reggimento dei Tiratori marocchini era molto conosciuto a Marrakesc, ove godeva molte simpatie. Egli lascia la moglie con a bambini di sette anni ».

Riserbo ufficiale

La notizia viene data senza commento, e non sono fatte congetture sul movente dell'assassinio. Non è neppure detto a che tribù appartenga l'uccisore, né è fatto cenno all'interrogatorio che dovette necessariamente seguire l'arresto dell'indigeno.

Indubbiamente tutto questo riserbo è voluto dal Governo della colonia. Non si vuole che tutto il mondo possa pensare che il Marocco non è ancora un Paese tranquillo, o tanto peggio che i sistemi di colonizzazione e di penetrazione nella massa indigena, adottati dalla Francia, non rispondano pienamente ai loro scopi. Non dimentichiamo che proprio il Maghreb è quella regione dell'Africa mediterranea nella quale si è mantenuta più schiettamente la civiltà direttamente araba. Così risultano infatti gli eredi, più diretti, di quei mori che portarono la loro civiltà nella penisola iberica, cola esiste e portano ancora il pensiero religioso mussulmano, alimentato dall'intelligenza spiccata e naturale dei nativi, laggiù e la sacra città di Fez con la sua casba e le sue numerose sette religiose.

Né si può considerare il fenomeno come un fatto puramente religioso, e così come un gesto individuale di fanatismo, ma bisogna ricercarne le fonti anche nei sistemi di colonizzazione e di politica francese in questa importante regione dell'Africa mediterranea.

Sistemi di colonizzazione

Questi sistemi di colonizzazione, adottati dalla Francia, sono ben lontani, in tutte le estrinsecazioni, da quelli adottati da noi per la Tripolitania e Cirenaica (uniche nostre colonie popolate da arabi).

Noi ci siamo impostati, in tutta la Libia, con dei sistemi di veramente saggia politica coloniale e gli indigeni, nostri soggetti, pronunciano il nome di Italia con venerazione e con gratitudine.

Le rare e sporadiche rivolte dei ribelli delle regioni molto meridionali (che sono state, invero, rinvigorite e soffiate pel nascere con energia dalla fascista) si debbono imputare, in ogni caso, al naturale temperamento brigantesco di qualche tribù, temperamento che di anno in anno va scemando i propri ranghi e che, si può prevedere matematicamente, si adagierà senza lasciare più traccia.

Invece il sistema coloniale adottato dai Francesi, specie nel Marocco, sistema un po' antiquato che si è modellato sulla conquista e penetrazione compiuta un secolo fa in Algeria e, più tardi, in Tunisia, non risponde in modo assoluto ai suoi scopi.

La Francia pare che non si sia troppo preoccupata della diversa mentalità degli arabi marocchini, della loro civiltà, dei loro naturali bisogni di indipendenza.

Considerando la stessa storia di questi popoli, ora soggetti alla Francia, troviamo delle intime e profonde differenze. Infatti, mentre Algeria e Tunisia sono state per il passato in quasi completa balia dell'antico e malagevole Governo Turco di infausta e desolante memoria, il Marocco ebbe sempre un suo sultanato, venerò sempre i suoi capi scelti fra gli indigeni, e possiede ancora oggi dei potentati influentissimi, che sono dei veri signori e costituiscono un'autentica nobiltà. Per questo il Maghreb fu l'ultima regione dell'Africa mediterranea e musulmana, in cui è potuta scoppiare una rivolta così accanita e indomabile come quella del Rif, capeggiata da un uomo così discusso e influente come Abd-El-Krim.

Le guerriglie

Una rivolta del genere non ha nulla a che vedere con le piccole scaramucce che si svolgono nelle regioni molto a Sud della zona desertica libica. Questi fenomeni sporadici (naturalmente e dei miserabili ladroni, senza altra fede che quella del lucro, non somigliano punto, quantunque alcuni giornali stranieri vogliano far credere alcuni giorni fa, asserviti all'antifascismo, alla ribellione scoppiata anni or sono nel Rif.

I Rifiani non erano, toul-court, dei ladroni, dei venduti alla bisogna, dei mercenari senza fede, assoldati soltanto del beneficio che loro poteva venire dal saccheggio dei piccoli villaggi o dall'assalto delle carovane.

Bisogna cercare le fonti della ribellione più addentro e non solo nei fatti contingenti, ma tra i fattori morali di tutta una mentalità secolare.

Il fatto della morte del Bréchart, che senza dubbio colmò di raccapriccio e di rammarico, poiché egli era un fedele servitore del suo Paese, non è forse da imputarsi al sistema adoperato dalla Francia dopo la Conferenza di Algesiras (1906), e la causa del delitto non si può forse ricercare nel troppo forti balzelli di cui sono gravati i mercanti indigeni nell'esercizio del loro mestiere. (Non dimentichiamo che il Bréchart era collettore dei mercati, oppure nel modo con cui tali balzelli vengono riscossi?

Nell'esame delle cause che hanno determinato il delitto, anziché addurre come movente una particolare situazione politica determinata dai sistemi di colonizzazione, e dalla mentalità degli indigeni che va presa per altro verso, sarà senza dubbio più comodo tanto per le Autorità francesi quanto per gli indigeni, considerare l'uccisore come un esaltato.

Le autorità avranno così meno grane e gli indigeni, dal canto loro, potranno far passare l'uccisore per un visionario, un esaltato che ha avuto la forza di seguire appieno i dettami di Maometto nell'odio contro lo straniero.

Gli « esaltati »

Nessuno ignora che nei paesi maomettani i pazzi e gli esaltati sono esseri sacri. Il Marocco è poi in special modo la terra promessa dei visionari, dei maniaci, degli estatici, degli ispirati, dei convulsionari e di tutte le specie di ipocondriaci.

Essi pullulano in tutte le contrade e godano, finché sono innocui, di una cordiale e adulatrice immunità.

— Ada mahbul (questo è un pazzo!) è il passaporto col quale circolano i visitati da Dio, coloro i quali sono privi del grave peso della ragione, che impone tanti doveri e tante restrizioni. Ada mahbul, vul dire: puoi darti a tutte le eccentricità, edificare il mondo delle tue follie, e non ne avrai per contro che stima e venerazione.

Non è raro il caso che dei pazzi da legare siano elevati senz'altro presso una tribù alla dignità di marabut. Il considerare e l'ammettere da parte dell'Autorità francese che il delinquente sia un fanatico esaltato, non fa che nuocere di più al prestigio dei colonizzatori.

L'uccisore sarà sommariamente processato e severamente impiccato, secondo le leggi della Colonia.

Resterà da vedere se gli indigeni, e lasciandocela concedere dalla giustizia, o disotterrando il corpo dell'impiccato non lo andranno a seppellire lontano, nel deserto, in passaggio delle carovaniere, in una di quelle tombe a cupola ove sono venerati dagli arabi i santi marabutti.

Questi fatti sono possibili specialmente in Marocco, regione selvaggia e montagnosa, abitata da una popolazione insofferente e temibile, ove i bianchi non hanno saputo imporsi colla forza o coltivarsi delle simpatie con un'abile politica coloniale, non difficile, ma molto delicata.

I POTERI AL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Doumergue consegna a Doumer le insegne del comando

La semplice, suggestiva cerimonia

Parigi, 13, sera.

Il palazzo del Lussemburgo stamane non sembrava accennare con nessun movimento di interesse alla cerimonia di oggi, durante la quale Paolo Doumer avrebbe assunto le funzioni di Presidente della Repubblica.

Alle 9 sembrava ancora addormentato. Il Presidente tuttavia era già alzato da un pezzo e lavorava nel suo Gabinetto. L'Eliseo era immerso nella medesima calma e nulla stava a testimoniare il prossimo installarsi del nuovo inquilino e dei suoi collaboratori.

L'on. Paolo Doumer, per deferenza e cortesia verso il suo predecessore, non ha voluto in alcun modo disturbarlo prima della sua partenza e soltanto lunedì si recherà ad occupare gli appartamenti, ove durante sette anni ha vissuto Gastone Doumergue.

Sembra che Doumer non recherà che pochissimi mobili personali nella nuova residenza, accontentandosi del mobilio della Nazione. Egli infatti ha deciso di vivere all'Eliseo soltanto con la sua signora e non sarà seguito da alcuno dei suoi figli.

La cerimonia odierna si è svolta con relativa semplicità. Gastone Doumergue ha lasciato poco dopo mezzodì il palazzo dell'Eliseo, ma prima di andarsene a godere il tanto desiderato sole del suo paese ha rimesso al nuovo Presidente le insegne e i poteri di capo dello Stato.

Il protocollo si era curato di fissare con ogni cura l'itinerario dei diversi cortei che hanno attraversato la città, e di regolarne l'orario minuto per minuto.

Così alle 14,15 il capo della casa militare del nuovo Presidente della Repubblica, generale Bruconnier, è andato a cercare al Ministero degli Interni il Presidente del Consiglio, Pietro Laval, per condurlo al Piccolo Lussemburgo.

Cinque minuti più tardi il Presidente Doumer, seduto a lato dell'on. Laval, in automobile scoperta si è recato al palazzo dell'Eliseo. La vettura era scortata da due squadroni di guardie repubblicane e il pubblico, che era schierato lungo il passaggio, applaudiva agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti.

A questo punto si è svolta la cerimonia più importante, la consegna dei poteri.

L'on. Gastone Doumergue attendeva Paolo Doumer nel salone degli Ambasciatori. Al suo arrivo, annunziato dal suono della *Marsigliese*, lo ha ricevuto e ha pronunziato un discorso di benvenuto, consegnandogli il nastro di gran croce della Legion d'Onore.

Il nuovo Presidente, dovutamente investito, ha ripreso, sempre accompagnato dall'on. Laval, il cammino verso l'Hotel de Ville, ove è stato salutato con discorsi dal Prefetto della Senna e dal Presidente del Consiglio municipale, ai quali il nuovo Presidente ha brevemente risposto. Quindi il corteo ha ripreso il cammino del Piccolo Lussemburgo, ove l'on. Laval ha rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto.

Come era previsto, dalla maggioranza dei giornali, il nuovo Presidente della Repubblica ha pregato il Presidente del Consiglio di rimanere in carica con l'intero suo Gabinetto, che ha ottenuto dalla Camera in questi ultimi quattro mesi tutta una serie di voti di fiducia.

Allora l'on. Laval ha sottoposto al capo dello Stato, i decreti di nuova nomina degli attuali Ministri e Sottosegretari.

Così la crisi è stata immediatamente risolta.

Martedì il Ministero Laval si presenterà al completo davanti alla Camera ove sarà data lettura del messaggio del nuovo Presidente della Repubblica.

A Palazzo Borbone si prevede che sarà aperto immediatamente un nuovo aspro dibattito. Ne fanno fede i commenti dei giornali avversari di Briand.

Da dieci anni ruba a man salva nella ditta di cui è cassiere

L'astuzia d'un brigadiere scoprì l'ingenuo trucco

Napoli, 13 sera.

La ditta Caflisch da diverso tempo constatava che nei suoi bilanci apparivano degli ammanchi, per cui il personale direttivo dell'azienda, prima di informarne l'autorità competente, intensificò la sorveglianza ai magazzini di vendita.

Poiché nulla si riusciva ad accertare, la Ditta Caflisch si rivolse alla pubblica sicurezza.

Fu così che alcuni agenti incaricati poterono constatare che un cassiere, tale Pietro Francioni da 10 anni in servizio, sottraeva abilmente il denaro dalla Cassa, mediante un sistema semplice. Il Francioni, infatti non registrava sul registratore di cassa le somme ammontanti sulle 100 lire che gli venivano consegnate da clienti in pagamento.

Bisognava però sorprendere il cassiere in flagrante e la Pubblica Sicurezza, dopo un abile servizio di investigazioni, vi è riuscita.

Infatti un brigadiere dei carabinieri, presentatosi alla Ditta Caflisch, comperava tre chilogrammi di caffè e una di zucchero, per l'importo complessivo di 94 lire. Presentatosi poi al cassiere Francioni per il pagamento, notava che costui non segnava sul registratore la somma, per cui subito qualificandosi sequestrava la cassa e la macchina registratrice.

Dalla striscia della macchina non appariva segnata la somma di 94 lire, denaro che invece veniva trovato nelle tasche del cassiere e di cui egli non sapeva giustificare la provenienza.

Infatti presso la Ditta Caflisch il cassiere, prima di prendere servizio, consegnava alla Direzione il proprio denaro. Il Francioni quindi è stato deferito all'autorità giudiziaria, e tratto in arresto.

Il Duce convoca il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 13 sera.

Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il Ministro Bottai ha convocato il Comitato Corporativo centrale per il giorno 30 giugno, alle ore 6, nel Palazzo di via della Stamperia.

Una donna arsa viva dalle fiamme d'una macchina a spirito

Reggio Calabria, 13 sera.

Mentre la signorina Giuseppina Fiore, di anni 29, da Palermo, qui residente, era intenta a rimediare con la lanciata un abito, venne investita dalla fiamma di una macchinetta a spirito, improvvisamente scoppiata.

L'infelice, trasportata subito all'ospedale civile, ha cessato di vivere fra atroci sofferenze, malgrado le più amorevoli cure prestatele dai sanitari.

Le condizioni di salute di S. E. Aristide Sartorio

Roma, 13 sera.

La R. Accademia d'Italia comunica che le condizioni di salute del suo vicepresidente anziano Aristide Sartorio, dopo il felice esito dell'operazione, sono notevolmente migliorate.

La Russia deplora i comunisti spagnuoli

Varsavia, 13, sera.

Giunge notizia da Mosca che il CIK (Comitato Centrale Esecutivo del Partito Comunista) ha deliberato durante l'ultima seduta plenaria una deplorazione solenne contro l'azione dei Partito comunista spagnuolo. La memoria che ha portato a questa deplorazione, afferma che il Partito comunista spagnuolo non ha compiuto i suoi doveri e che non ha saputo minimamente sfruttare gli avvenimenti rivoluzionari della Spagna, in favore del movimento bolscevico. La causa di questo, secondo lo studio presentato al CIK, sarebbe l'influenza esercitata sul movimento spagnuolo dai trotskisti, i quali avrebbero saputo prendere il timone del Partito comunista spagnuolo, principalmente non effettuando gli ordini della III Internazionale. Il CIK chiede al Partito comunista spagnuolo l'allontanamento immediato di tutti gli elementi partigiani di Trotsky e l'inizio senza indugi dell'offensiva contro la repubblica borghese in Spagna. Nel caso che questi ordini non vengano effettuati, il CIK minaccia di sospendere l'invio delle sovvenzioni.

Un'artista di varietà che costa cara agli impresari

New York, 13, sera.

Jane Auberi, moglie del milionario americano Nelson Morris, ha abbandonato le ricchezze invidiate del marito per tornare al music-hall.

L'americano ha intentato causa agli impresari teatrali, che avevano indotto la moglie a ripresentarsi sulle scene ed il processo è terminato con la condanna degli impresari stessi a pagare al marito della « star » cinquantamila franchi e tremila ogni sera di recita.

Tutto a titolo di risarcimento danni poiché il ritorno alle scene di Jane Auberi era stato preannunziato con dei colossali striscioni, recanti la scritta: « Nonostante il divieto del marito ».

I professori componenti le Commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione

Roma, 13 sera.

Il Ministro dell'E. N. ha provveduto in questi giorni alla composizione delle Commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1931.

Per il Piemonte le Commissioni sono così costituite:

MATURITA' CLASSICA.

Alessandria (locali R. Liceo): Professore di Istituto Superiore, Persico Enrico, Torino; Presidi: De Regibus Luca: R. Liceo Novara; professori di Istituti medi di secondo grado: Pastorino Giuseppe: R. Liceo « Doria » di Genova; Conti Confucio: R. Ginnasio di Carmagnola, Crescini Ezio: R. Liceo « Cavour » di Torino; Bolgeo Pio: Regio Liceo di Savona; membro estraneo all'insegnamento governativo: Zoppi Giovanni, Alessandria.

Asti (locali R. Liceo): stessa Commissione di Alessandria.

Cuneo (locali R. Liceo): Professore di Istituto Superiore, Rostagni Augusto, Torino; Presidi: Salsotto Carlo R. Liceo di Brescia; professori di Istituti Medi di secondo grado: Barbieri Federico: R. Liceo Scientifico Lazzarini Romano; R. Liceo di Vigevano, Meyer Giovanni, R. Liceo « Manzoni » di Milano; Marsaglia Giacomo, R. Liceo di Imperia; membro estraneo all'insegnamento governativo: Manione Secondo, Valsalice.

Ivrea (locali R. Liceo): Professore di Istituto superiore: Neri Ferdinando, Torino; Presidi: Miceli Andrea, Regio Liceo di Sondrio; professori di Istituti medi di secondo grado: Manzoni Alessandro R. Liceo « Alfieri » di Torino, Gerbax Samuele, R. Liceo di Casale Monferrato; Rosso Pietro R. Liceo di Chiavari; Celentano Vincenzo R. Liceo Scientifico di Verona; membro estraneo all'insegnamento governativo: Pacches Francesco Mario, di Torino.

Vercelli (locali del R. Liceo): Professore di Istituto Superiore, Biagi Paolo di Milano; Preside: Menicoff Ulrico, R. Liceo di Imperia; Professori di Istituti medi di secondo grado: Canto Carlo del R. Liceo « Gioberti » di Torino; Savelli Rodolfo del R. Liceo di Novi Ligure; Rossio Giovanni del Regio Liceo di Como; Galati Rosario del R. Liceo di La Spezia; membro estraneo all'insegnamento governativo: Margara Giuseppe di Torino.

MATURITA' SCIENTIFICA.

Torino (locali del R. Liceo Scientifico): Professore di Istituto Superiore: Columbà Luigi di Genova; Preside: Tallone Armando del R. Liceo di Pavia; Professori di Istituti Medi di secondo grado: Volpe Angelo Camillo del R. Liceo « Minghetti » di Bologna; Traconnaglia Giovanni del R. Liceo Scientifico di Milano; Beccari Arturo del R. Liceo Scientifico di Firenze; Bini Umberto del R. Liceo Scientifico di Roma; Membro estraneo all'insegnamento governativo: Mojares Guglielmo di Torino.

Alessandria (locali del R. Istituto tecnico): Preside: Manfredi Silvio del Regio Istituto tecnico di Sondrio; Professori di Istituti medi di secondo grado: Marvellusi Alfredo di Legnano; Regis Aurelio di Pinerolo; Tomasoni Giuseppe di Novara; Ragionieri: Albertini Eligio, Novara.

Asti (locali del R. Istituto tecnico). La stessa Commissione di Torino II.

S. E. Angelo Manaresi a Torino

Importanti riunioni del Club Alpino e del C. A. A. I.

S. E. Manaresi, Presidente del Club Alpino, è giunto stamane a Torino per presiedere a due importanti adunate che hanno avuto luogo presso la sede della locale sezione del C. A. I. al Monte dei Cappuccini. Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova era il senatore Brezzi, presidente della Sezione di Torino, ed un gruppo di dirigenti delle Sezioni piemontesi del Club Alpino.

Egli si è recato subito al Monte dei Cappuccini dove, dopo aver visitato il Museo Alpino, ha presieduto alle ore 10 il Comitato delle Pubblicazioni e nel pomeriggio di oggi, alle 15, ha pure presieduto il Consiglio Centrale del Club Alpino Accademico.

S. E. Manaresi ha approvato l'opera svolta finora sia dal Comitato delle Pubblicazioni che dal Club Alpino Accademico ed ha dato precise direttive per l'avvenire.

Oggi alle 12 ha avuto poi luogo, sempre nella stessa sede del C.A.I., un banchetto offerto dalla Sezione di Torino a S. E. Manaresi. Erano presenti il senatore Brezzi, il vicepodestà e vice-presidente della Sezione di Torino del C.A.I. ingegnere Silvestri, Sua Eccellenza il gen. Etna, il dott. Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., Umberto Balestreri, presidente del Club Alpino Accademico, il prof. Sonnilliana, il conte Ghiarlo, Eugenio Ferreri, direttore della Sezione di Torino del C.A.I., il dr. Bertarelli presidente del Consorzio Guide e Portatori, l'avv. Chersi, presidente della Sezione di Trieste, l'avv. Zaneui, il cap. Giarel del 3° Alpini, il dott. Ottolenghi di Valpiana, Francesco Ravelli, gli ingg. Bobba e Dulose, il dott. Fabbro della Sezione di Trento, il rav. Paseroni per la Sci Club, il dott. Canzio, il prof. Carlo Botti, la prof.a Catone delle Usci, e moltissimi altri.

Alla fine del banchetto il senatore Brezzi ha portato il saluto del radunati al Presidente del C.A.I., S. E. Aggeo Manaresi, il quale ha risposto, mettendo in rilievo le benemerenze del Club Alpino e ricordando i grandi ed ardui compiti futuri che spettano all'nutico e glorioso sodalizio.

Nella giornata di domani — come è stato annunciato — avrà luogo al Lago Maggiore il convegno delle sezioni liguri e piemontesi del Club Alpino.

Fra le varie manifestazioni di questi giorni avrà poi luogo, lunedì sera, nel salone dell'Ymca, in via Magenta, una recita organizzata dalla Usci, a benefico dei rifugi e delle opere alpinistiche.

Si sveglia al mattino e trova l'alloggio svaligiato

Il caldo tropicale di questi giorni e che diventa pesante alle notti ore notturne, produce, spesso, effetti di insonnia, ma di ciò non soffre il meccanico Aldo Bertana di Ferdinando, da Castelletto Merle (Alessandria) di anni 21, abitante in via Passalacqua n. 11, il quale per avere dormito sopportabilmente ieri notte, malgrado la calura, ha provato al risveglio una spiacevole sorpresa.

Rientrato in casa alle ore 11,30 e desideroso di respirare dell'aria, ha aperto tutte le finestre dell'alloggio, ed ha lasciata aperta la porta di ingresso. Di questa circostanza hanno approfittato alcuni ignoti, i quali, hanno compiuto una veloce incursione ed una rapida razzia portando via numerosi oggetti personali tra cui un portafogli contenente centocinquanta lire. Naturalmente il meccanico non si è accorto della sparizione che al mattino seguente; ma gli è bastato un solo sguardo intorno, per accorgersi dell'accaduto. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. Monginevro.

Il prof. Ferruccio Bolchini morto al Policlinico di Milano

Milano, 13, sera.

Ieri, al Policlinico, si è spento, in seguito ad un'operazione, in età di 56 anni, l'avv. prof. Ferruccio Bolchini, una delle più note figure del foro milanese, ex rettore dell'università Bocconi e docente di procedura civile presso la Regia Università Milanese.

Ridotto in fin di vita dal rivale in amore

Taranto, 13, sera.

Ieri notte, dai propri famigliari, è stato trasportato a Taranto, e ricoverato nel locale nosocomio, certo Alfredo Greco, di anni 36, da Grottaglie, al quale è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco al torace e alla regione sopra scapolare, penetrante in cavità, per cui è stato giudicato in grave pericolo di vita. Sembra che il Greco sia stato ferito a Grottaglie per questioni di gelosia dal corteggiatore di una donna con la quale anch'egli aveva relazioni intime.

Il compiacimento del Duce ai genitori di sei combattenti

Genova, 13 sera.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire a mezzo delle autorità locali il proprio compiacimento per la celebrazione della nozze d'oro dei coniugi Giuseppe Picco e Rosa Morando: ciò particolarmente in considerazione delle benemerenze acquistate dalla famiglia Picco Morando che diede ben sei Combattenti alla grande guerra su nove figli nati.

La giornata dei tecnici inglesi

La visita ai Grandi Motori e alla Aeronautica d'Italia - A Palazzo Madama - Il saluto del Podestà - La partenza per Londra

I tecnici inglesi giunti ieri mattina nella nostra città, hanno continuato questa mattina la visita ai principali stabilimenti della Fiat, iniziando dal Reparto Grandi Motori, in via Cuneo, ricevuti all'ingresso dagli ingegneri Fagnuolo e Cegna. Gli ospiti sono passati attraverso i vari grandiosi *stands*, ove gli operai attendevano volenterosi al proprio lavoro, soffermandosi, specialmente, davanti ai motori di alta potenza in pieno movimento.

Subito dopo, trasportati dagli *autobus* messi a disposizione dalla Direzione centrale della *Fiat*, i tecnici inglesi si sono recati all'Aeronautica d'Italia, in corso Francia, accolti dall'ing. Nardi, direttore centrale, dal rag. Ferreccio, direttore amministrativo, e da altri dirigenti.

Essi hanno visitato in due gruppi i saloni di montaggio, l'interessante gabinetto sperimentale, il reparto delle costruzioni metalliche ed infine, usciti all'aperto, sono passati nella spianata fronteggiante il magnifico campo di volo. Alcuni apparecchi si sono alzati a quota abbastanza elevata, virando e manovrando in alto magistralmente, destando la spontanea, simpatica ammirazione degli ospiti, i quali, accompagnati dall'ing. Penati, direttore del materiale ferroviario, sono poi andati alle ore 11,30 a Palazzo Madama, per partecipare al ricevimento in loro onore, offerto dal Podestà conte Thaon di Revel, e che ha avuto luogo nello splendido salone delle Feste.

A salutare i graditi ospiti si trovavano: il Podestà, il Vice-Podestà avv. Gianotto, il capo-gabinetto comm. avvocato Genico, il consigliere di Prefettura marchese di San Marzano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Consigliere-Stella per il Segretario Federale, il colonnello Amalfi per S. E. il generale Spitler, comandante il Corpo d'Armata, il comm. Aroca, Avvocato Generale alla Corte d'Appello, il comm. Adami per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, Capo Compartimento alle Ferrovie dello Stato, il comm. Gordini della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e l'ing. Stanuce che sono al seguito dei tecnici inglesi in Italia, l'ingegnere Fuortes per le Ferro-tramvie secondarie, l'ing. Nardi, direttore generale dell'Aeronautica d'Italia, con il rag. Ferreccio, direttore amministrativo.

La comitiva, tra cui alcune eleganti signore, era capeggiata dal Presidente dell'Istituto dei Trasporti a Londra, Sir Roger Smith, dal Vice-Presidente sir Wood, e dal segretario generale ingegnere Gray.

Il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, ha rivolto agli ospiti un caloroso saluto a nome della città di Torino che è lieta di accoglierli, sia pure per un breve soggiorno tra le sue mura, ricche di ricordi patriottici, e, dopo aver messo in rilievo l'ascesa dell'industria torinese, inneggia alla cordiale amicizia dei due Paesi.

Ha risposto con simpatiche parole di ringraziamento Sir Roger Smith esprimendo la viva riconoscenza dei tecnici inglesi che hanno trovato in Italia e, specie a Torino, le più affettuose, simpatiche accoglienze. Conclude inneggiando, in unione ai colleghi, con un triplice *hurrah* all'Italia e a Torino.

Quest'oggi la comitiva dei tecnici inglesi è ripartita per Londra con il treno delle ore 15,20, linea Modane.

UN DISGRAZIATO SCAMBIO DI PERSONA

Imputati di falso in giudizio

Elevano la contravvenzione per pesca abusiva ad un... giocatore di bocce

Lo scorso anno, verso la fine di giugno, due capi squadra della M.V.S.N., certi Alessandro Michelini e Raffaele Angiolillo, durante un giro di perlustrazione in motocicletta, sorprendevano il ragazzo Giuseppe Vacchetta, di 16 anni, mentre su una barca era intento ad esercitare la pesca, con la bilancia, nel fiume Po, e precisamente in San Mauro.

Siccome il ragazzo non era in possesso del permesso prefettizio, essi gli elevavano contravvenzione.

« Mi pescava ma un'altro... »

Rinviato a giudizio del Pretore di Chivasso, il Vacchetta negava recisamente di esservi in quel giorno dedicato alla pesca.

— Non è vero — egli disse — che io pescassi; chi pescava era invece un altro individuo che, essendo munito di regolare permesso, non fu contravvenuto. Io invece giocavo tranquillamente alle bocce.

Il capo squadra Alessandro Michelini confermava il verbale elevato a carico del Vacchetta, aggiungendo:

— Il Vacchetta pescava con un « grisolo » da una piccola barca; appena lo chiamai egli scappò; la rete apparteneva però a certo Morello.

Anche l'altro capo squadra Angiolillo Raffaele confermava il verbale, aggiungendo, però, a differenza del suo collega:

— Il Vacchetta pescava da una riva; la rete non era però sua ed io ritengo che egli, avendo trovato la rete, si sia messo a pescare. Infatti, sopraggiunto tale Morello, questi dichiarava che la rete era sua.

Tra le deposizioni dei due militi si manifestava una palese contraddizione per cui il Pretore, richiamava il Michelini il quale però confermava la circostanza che il Vacchetta si trovava in una piccola barca, da dove pescava.

Il P. M. chiedeva allora l'incriminazione dei due testi e la rimessione degli atti al Procuratore del Re per gli incombenti di legge; l'istanza veniva accolta dal Pretore che sospendeva il dibattito e rimetteva gli atti al P. M. per l'istruzione del processo contro i due capi squadra della M.V.S.N.

Essi sono comparsi dinanzi al giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Buscaglino) difesi dall'avv. Rossi, sotto l'accusa di falsità in giudizio.

Il Michelini si è così difeso:

« L'equivoco non è possibile... »

— Io e l'Angiolillo eravamo in motocicletta; stando sul ponte ho visto sul fiume, a circa 200 metri di distanza, un individuo che pescava. Ho messo la motocicletta sul cavalletto mentre l'Angiolillo è sceso sulla sponda del fiume per elevare la contravvenzione a quel ragazzo. Ho visto con la massima precisione che chi stava nella barca a pescare era proprio il Giuseppe Vacchetta e non il Morello. Questi, però, essendo munito di licenza, si sostituì al Vacchetta. Il Morello è più anziano del Vacchetta e non è possibile, quindi, l'equivoco.

L'Angiolillo a sua volta ha così deposto:

— Io volevo dare al primo dibattimento tutti i particolari del fatto, ma il Pretore non mi lasciò parlare perchè ero nervosissimo. Io volevo dire che quando elevai la contravvenzione il Vacchetta si trovava sulla sponda del fiume perchè aveva finito di pescare e si era avvicinato alla riva. Insisto nel dire che chi pescava era il Vacchetta e non il Morello.

Invece il Vacchetta ha insistito nella sua versione:

— In quel giorno giocavo a bocce da solo, vicino al fiume. Non è vero che fui sorpreso mentre stavo dentro la barca a pescare. Quel giorno non sono stato in barca nè ho pescato.

I testi escussi hanno affermato che nel fiume vi era una sola barca, insistendo concordemente che in essa vi era il Morello e non il Vacchetta, il quale stava giocando a bocce sulla riva del fiume.

Il milite Michelini — essi hanno in sostanza detto — in buona fede ha preso un equivoco perchè dal ponte alla riva vi è una certa distanza che non permette di ben distinguere e identificare le persone.

Il Tribunale, in base alle risultanze processuali, ha mandato assolto i due capi squadra, perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio del Collocamento di mano d'opera comunica:

CERCASI: Un aggiustatore elettromeccanico, anni 25-30 - Due operai formatori pratici formatura macchina - Un cromatore provetissimo - Uno stampista specializzato - Un aggiustatore meccanico - Un aiuto tornitore - Un meccanico specializzato - Due giovani operai meccanici fine - Un imballatore - Tre fabbri presenti con perfetta conoscenza disegno - Tre capotreni e fattorini ferrotranvieri - Un alberghiero - Quattro muratori rotativisti - Cinque muratori - Una lavatrice per maglieria - Una macchinista macchina circolare Scott-Williams - Cinque macchinisti calze da uomo per macchine Corona-Ideal-Scott - Tre rimagliatrici - Una rammendatrice - Una ragazza 18-20 anni - Due apprendiste 1911 anni - Una aiutante stiratrice - Una lavatrice per biancheria - Tre aiutanti sarto di prima categ. - Tre aiutanti di seconda categoria sartoria per signora - Una apprendista sarta 16-18 anni per signora - Una apprendista sarta 16-18 anni per uomo.

Gli interessati inerenti al Collocamento possono presentarsi oggi, sabato, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

SUCCESSO VIVISSIMO della grande liquidazione ROMANA CALCAGNI

Il bel negozio della Gran Romana Calcagni (la rinomata Casa di confezioni dalle signore) clientela e dai modelli sceltissimi) sta per cadere sotto il piccone demolitore. Pochi giorni di vita ha ancora il bel negozio che vide passare nel suo ricco salone tanta aristocrazia ed eleganza torinese, piemontese, italiana ed anche straniera. L'ordine di sgombero è giunto improvviso e lascia poco margine di tempo. E perciò che la Ditta Romana Calcagni deve liquidare tutto, con la maggiore rapidità. La gentile clientela è accorsa all'eccezionale richiamo ed ha avuto la lieta sorpresa di trovare che la Casa di confezioni Romana Calcagni (via Roma 21 *liquida realmente*, e cioè *vende a prezzi di liquidazione, notevolmente inferiori ai prezzi correnti, tutte le più graziose novità, i più interessanti modelli della nuova stagione.*

A queste condizioni, si capisce, si compera avendo bisogno o la maggior parte delle signore stanno appunto facendo in questi giorni i loro acquisti estivi, per la campagna, per la montagna) e si compera anche non avendo bisogno.

La *Casa Romana Calcagni* conclude la sua brillante permanenza in via Roma con un gesto che riesce gradilissimo a tutta la sua simpatica clientela.

SETTIMANA del TENNIS
14 - 21 Giugno
LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
via Carlo Alberto 30, telefono 47-982
allo scopo di propaganda e di concedere a tutti la possibilità di giocare al tennis, *nella settimana 14-21 corr.*, organizza una vendita speciale, a prezzi eccezionalmente ribassati, di **racchette, palle, accessori, abbigliamenti**, ecc. Inoltre praticherà sconti speciali a tutti e su tutti gli articoli sportivi: *Alpinismo, golf, foot-ball, equitazione*, ecc., ecc.

LIRE 2 - 4 - 6 - 8 - 10 AL PEZZO
Sono i prezzi stabiliti per i seguenti articoli: **guanti, calze, nastri, galloni, fiori, fantasie, fermagli**, che
DURANDO
praticherà, dovendo al più presto trasloccare per abbandono della casa. Questa grande liquidazione s'inizierà lunedì 15 corr., esclusivamente nei locali della Sede 1: **via Roma 15.**

LA COMPAGNA DELL'ESTATE
Qual'è la compagna indispensabile nell'estate? E' la **Saltina M. A.**, il mirabile prodotto che dà la migliore acqua da tavola, e che, soddisfacendo il gusto, evita molte malattie, a grandi e a piccoli. Anche i medici consigliano e domandano **Saltina M. A.**
Domandatela voi pure: **Saltina M. A.**

FRESCO
l'abito estivo maschile, finora privilegiato, è oggi alla portata di ogni borsa. Taglio m. 3,20 disegni novità, L. 125.
Gallo e Gatti - Via Carlo Alberto 14
fra via Bellezia e il Monteleone
Per signora: *Georgettes, Shantungs, Marocaines, Foulards, Tele*, ecc., unici ed imprimés, *ai prezzi più bassi.*

SAVOIA BAGNI
La spiaggia preferita dai torinesi.
Sabbia di mare, 500 cabine, palestra, tennis, tutti i conforti. Ristorante.
Il Savoia è aperto dalle **ore 6** alle **24**. Tutte le sere, trattenimenti danzanti alle **ore 21**, ed i giorni festivi anche alle **ore 15,30**.
Il **tram 14** porta direttamente ai Bagni.

Oggi, sabato 13 giugno
apertura della Nuova
LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA
Dante Alighieri di Fogola G. B. e Figli, Piazza Carlo Felice n. 3 - lato Portici di piazza Lagrange.

**VEST

Il dolce risveglio

Quando Fabrizio Lemerle, appena sbarcato a Marsiglia, entrò nell'atrio dell'albergo, seguito da un facchino carico dei suoi bagagli, nessuno fece attenzione a lui, nessun cameriere gli si precipitò incontro, nessun portiere venne a presentargli i suoi omaggi. Una folla compatta riempiva il salone, emettendo grida d'allegria, degli « evviva », stringendosi attorno ad un uomo. Fabrizio Lemerle si rivolse ad uno degli attori di questa scena:

— Scusi, signore — gli fece — a chi debbo rivolgermi per ottenere una camera?

— Ah signore! — gli fu risposto — se voi credete che si possano occupare di voi!... Ma pensate: Giulio Guirande prende il suo aperitivo!

— Il celebre campione di *boxe*?

— Proprio lui...

— Oh! sono felice di vederlo... Ne ho tanto sentito parlare!...

— Egli si è compiaciuto di venire a dare qualche esibizione a Marsiglia... Ed ogni giorno, all'ora dell'aperitivo, non ci si stanca di venirlo a contemplare, ad acclamarlo.

— Capisco bene... ma vi confesso che se potessi avere una camera...

Giulio Guirande aveva udito queste ultime parole. Egli gridò:

— Olà! gente!... Larbina!... Boniches!... Non vedete che c'è laggiù un viaggiatore che sembra avere bisogno di riposarsi?

— Lo potete ben asserire, signor Guirande — disse Fabrizio Lemerle avvicinandosi al campione. — Onorato di fare la vostra conoscenza... Ho molta ammirazione per voi... Il mio nome è Fabrizio Lemerle.

— Il sapiente?

— Oh! appena un modesto lavoratore... Arrivo dalla Siria, dove ho condotto qualche scavo... Ho parecchio sofferto durante la traversata... E, francamente, non mi dispiacerebbe mettermi a letto e dormire un po'...

— Subito adesso?

— No, ma dopo cena... Spero di rivedervi a tavola.

— Sarò felice, signor Lemerle, di toccare il mio bicchiere con il vostro.

Giulio Guirande aveva riservato un posto alla sua tavola per l'archeologo. Questi, commosso per l'onore che gli faceva il grande atleta, gli disse:

— Non mancherò, sig. Guirande, di venirvi ad applaudire domani.

— Domani? Sarò partito! — rispose Giulio Guirande. — Ho dato questo pomeriggio la mia ultima esibizione...

— Ah! che cosa mi dite!... Che delusione per me! Avrò almeno il piacere di passare la serata con voi?

— E la vostra stanchezza? Anche un illustre sapiente è pur sempre un uomo... Voi avete ben meritato una notte completa di riposo. A nessun costo permetterò che ve ne priviate per me!

— Voi siete troppo buono... mi rimetto... Ma avrò, senza dubbio, il piacere di salutarvi domani, prima della partenza?

— Io credo che a quell'ora voi russerete a pugni chiusi, caro professore, perchè io parto assai di buon'ora. Prenderò il treno delle 7,25.

— Non fa niente... posso farmi svegliare.

— Guardatevene bene, per l'amor del Cielo!

— E perchè?

— Non bisogna mai farsi svegliare in un albergo, se non quando si è assolutamente costretti...

— Curiosa! E la ragione?...

— Perchè, negli alberghi, non si sa svegliare la gente...

— Oh, lo credo invece che lo sanno anche troppo — osservò sorridendo il professore.

— Naturalmente: ciò non è difficile quando si picchia a quattro pugni contro la vostra porta... Per me questo mi sveglia di soprassalto, mi fa sobbalzare, mi rende indisposto per tutta la giornata...

— E' vero che i camerieri d'albergo non sono sprovvisti d'una certa brutalità...

— Purtroppo... E quando chiediamo loro di svegliarci un po' più adagio, bussano alla porta così leggermente che non fanno alcun rumore... E si perde il treno.

— Anche questo è vero. Allora, signor Guirande, voi non vi farete svegliare domattina?

— Ma sì...

— E in che modo, dunque?

— Questo... questo è un mio segreto. Ma il tempo passa. Non voglio più oltre trattenervi. Buona sera... Dormite bene. Io spero che potremo rivederci a Parigi. E, soprattutto, fate il poltrone domattina... Se vi alzerete apposta per salutarmi, io non ve la perdonerò...

L'indomani mattina, mentre Giulio Guirande, dopo aver pagato il suo conto, stava per salire nel *taxi* che doveva condurlo alla stazione di San Carlo, scorse Fabrizio Lemerle che veniva verso di lui, a mani tese.

— Ecco una cosa mai fatta — disse il pugilista. — Malgrado tutte le mie raccomandazioni vi siete fatto svegliare...

— Dite piuttosto che mi hanno svegliato, signor Guirande. E come! Dormivo profondamente, quando ad un tratto dei cazzotti formidabili assestati sulla mia porta hanno troncato il mio sonno... Allora, cosa volete, mi sono alzato... Sono stato certamente vittima di un errore... Ma, dopo tutto, io benedico questo errore perchè esso mi permette di stringervi ancora la mano.

Giulio Guirande riflettè qualche secondo, e disse:

— Che numero ha la vostra camera?

— Il numero 12.

— Ebbene, prima di lasciarvi voglio confidarvi il mio segreto, che potrà premunirvi contro il ripetersi di una simile sveglia. Quando voi volete essere svegliato con dolcezza, ma tuttavia essere proprio svegliato, fate così... Raccomandate al cameriere di bussare alla porta di fianco...

— Grazie tante. Ma perchè m'avete domandato il numero della mia camera?...

— Ma non capite?... Avevo, io, il numero 13... Felicissimo, signor Fabrizio Lemerle, d'aver fatto la vostra conoscenza.

E Giulio Guirande sparve in una nube di polvere, sventolando il suo fazzoletto.

ADRIANO VELY.

(Traduzione di M. C.)

Una novità di De Benedetti e Zorzi applaudita all'« Olimpia »

Milano, 13 sera.

Ieri sera, al teatro Olimpia, la Compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato, per la prima volta in Italia, « La donna bianca », commedia in tre atti di Aldo De Benedetti e Guglielmo Zorzi. La donna bianca è una creatura misteriosa, che turba i sonni degli scapoli, ospiti di un albergo di alla montagna, ma che ha, se non altro, il merito di suggerire a sua moglie innamorata, un mezzo idoneo a ricondurre fra le sue braccia il marito infedele e distratto.

La lieve trama è stata svolta dagli autori con piacevolissima e divertente briosità di dialogo, capace di tenere sempre desta la curiosità del pubblico di modo che il lavoro ha ottenuto tre chiamate al primo atto, cinque al secondo e altre tre al terzo. Gli autori si sono presentati al proscenio, condividendo con gli eccellenti interpreti, la Merlini, il Cimara e il Tofano, il meritato successo.

Ileana di Romania sposerà alla fine di luglio Antonio d'Asburgo

Bucarest, 13 sera.

Contrariamente alle notizie precedentemente diffuse, si apprende oggi che il matrimonio fra la principessa Ileana e l'ex Arciduca Antonio di Asburgo, sarà celebrato a Sinaia, alla fine di luglio.

L'ingegnere Antonio D'Asburgo-Lorena (così è intestato il suo passaporto) è un filanzano veramente moderno. Arrivato da Roma a Zagabria in aeroplano martedì, è stato ricevuto in udienza dai Reali jugoslavi, e invitato a colazione, e la sera ha potuto salutare alla stazione la fidanzata, principessa Ileana, e la futura suocera regina Maria di Romania, che alla vigilia aveva visto al Lido di Venezia.

Mercoledì, Antonio d'Asburgo è ripartito in volo per Bucarest, via Belgrado, sempre solo soletto, ed è giunto nella Capitale romena poco tempo dopo della fidanzata, che era andata ad aspettarlo sul campo d'aviazione insieme alla madre e agli altri membri della Famiglia Reale. Prima di atterrare, l'ingegnere Asburgo ha compiuto nell'aria alcune acrobazie, delle quali la fidanzata lo ha compensato con un bacio e un abbraccio.

« Makerina » nuovo surrogato vegetale della benzina

Santiago, 13 sera.

Alla presenza di numerosi giornalisti, un chimico tedesco Alberto Maker ha compiuto oggi numerosi esperimenti con una sostanza vegetale da lui scoperta che ha lo stesso proprietà della benzina. Egli ha infatti adoperato il nuovo prodotto in una automobile americana che ha funzionato benissimo per tutto il tempo dell'esperimento, nelle più varie condizioni di terreno. La sostanza scoperta dal chimico, alla quale è già stato dato il nome di « makerina », è quanto si assicura, è di facile estrazione da piante assai comuni.

Una cerimonia militare a Voghera

Voghera, 13 sera.

Nella caserma di cavalleria della nostra città si svolgerà domenica una importante e simpatica manifestazione per la consegna delle drappelle ai cavalieri del Reggimento Cavalleria Vittorio Emanuele II, di stanza nella nostra città. La cerimonia assumerà particolare significato per la presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di una larga rappresentanza di cavalieri in congedo della sezione di Milano

Una esposizione commemorativa

Eugenio di Savoia alla difesa di Vienna

VIENNA, giugno.

L'anno prossimo si compirà un quarto di millennio dall'assedio di Vienna da parte dei turchi, e per celebrare degnamente tale ricorrenza si è stabilito di organizzare una grande Esposizione di quell'importante periodo storico. L'Esposizione sarà intitolata al Principe Eugenio di Savoja, che, venendo alla testa di un reparto di cavalleria, partecipò gloriosamente alla disastrosa sconfitta dei turchi, e poi della sua grande personalità, non solo di condottiero, ma di uomo di Stato e di mecenate improntò tutta l'epoca.

Il Principe Eugenio vi ebbe il battesimo del fuoco e vi colse i primi allori. Figlio del Duca Tommaso di Savoja-Carignano e di Olimpia Mancini, nipote del cardinale Mazzarino, nato a Soissons, era stato allevato alla Corte di Francia, ma destinato alla carriera ecclesiastica. Insofferente della disciplina religiosa, abbenchè non troppo rigida in quei tempi, egli azzardò presentarsi un giorno a Luigi XIV per esporgli le sue aspirazioni alla gloria militare e domandargli il comando di un reggimento di cavalleria. Il Re Sole era coinvolto in continue querele, e avrebbe potuto fare un esperimento, ma giudicò male dall'aspetto del principe, che nulla aveva di marziale, e rispose con un inutile scherno. In risposta il Principe abbandonava la Francia e offriva la sua spada all'imperatore, che senz'altro accondiscese alla sua richiesta, e non ebbe a pentirsene.

Duecentocinquant'anni fa le Turchia era ancora padrona di quasi tutta l'Ungheria e in Ucraina confinava con la Polonia e la Russia. Era così, per la vastità dei dominii, ma anche per le forze di cui poteva disporre, la principale potenza europea. Il gran visir Kara Mustafà concepì l'ardito progetto di consolidare ed estendere le conquiste ottomane, portando il dominio della mezzaluna fin nel cuore d'Europa. Vienna era l'estremo baluardo della civiltà occidentale, ed insieme, la chiave di volta della situazione: la sua caduta avrebbe aperto ai turchi immense possibilità. Kara Mustafà vagheggiava di farne la seconda città dell'impero ottomano, la sua residenza, il nuovo centro di irradiazione della potenza maomettana alla conquista del mondo.

Il gran visir non si dissimulava però la difficoltà dell'audace impresa, e radunò il più grande esercito che fino allora la Turchia avesse schierato. Da tutti gli angoli dell'impero affluirono le truppe e i vassalli, arabi, tartari e curdi, ed anche ucraini, balcanici, ungheresi. Costituivano il nucleo centrale del grande esercito, di oltre duecentomila uomini, gli ottomani e particolarmente il temuto corpo dei giannizzeri.

Con queste forze imponenti Kara Mustafà si presentò nel luglio dinanzi a Vienna, razziando e devastando il paese tutto intorno.

Pur continuando metodicamente i lavori d'approccio, il gran visir bandì nell'assoluta preponderanza delle sue forze, tenò parecchi assalti. A prezzo di ingenti perdite, giunse anche a conquistare la prima cerchia dei baluardi. La lotta era accanitissima. I difensori si battevano col coraggio della disperazione, ma da ogni assalto uscivano decimati. Lo Starhemberg, tini coll'armare tutta la popolazione; le donne stesse combattevano, lavoravano durante la notte a riparare le opere di difesa o a costruirne di nuove.

Ma già verso la fine d'agosto si incominciò a delineare irreparabile la vittoria del turco. Si dovette limitare l'uso delle munizioni, che scarseggiavano; poi bisognò razionare le vettovaglie, che pure già facevano difetto. La difesa non era stata adeguatamente preparata. La resa era una parola che lo Starhemberg non aveva nel suo vocabolario: ai turchi non bisognava lasciare che un cumulo di macerie, tutti dovevano esser preparati a morire. Nelle chiese si invocava il miracolo, affinchè la mezzaluna non passasse.

E il miracolo avvenne, per opera del cavalleresco Re di Polonia, Giovanni Sobieski. A tutti i potenti di Europa si era rivolto l'imperatore Leopoldo, invocando soccorso. Ma nessuno l'aveva ascoltato. Solo il prode Re polacco sentì l'angustia dell'ora. Con una sollecitudine meravigliosa per quei tempi raccolse un esercito di 25 mila uomini. Un singolare esercito, narrano le cronache. Magnifica la cavalleria, composta dalla brillante nobiltà polacca: misera e straccione la fanteria raccogliticcia. Ma il Re aveva promesso di vestirli riccamente con le spoglie dei turchi.

L'8 settembre il Sobieski era già sul Danubio e operava la sua congiunzione con l'esercito imperiale. Le forze cristiane non ascendevano tuttavia che a 75 mila uomini, contro più del doppio delle avversarie. Il Re polacco decise di attaccare, passò il Danubio, superò le colline che lo separavano dall'accampamento nemico e il 12 settembre ingaggiò la battaglia.

Kara Mustafà, informato della entità delle forze che gli venivano incontro, pensò di potersi frettolosamente e ricacciare senza un grande sforzo, e commise l'errore di lasciare metà del suo esercito ai suoi posti d'assedio. Quando le sue prime schiere furono travolte dall'impeto della cavalleria nemica e portarono lo scompiglio anche nelle seconde, egli non ebbe più la possibilità di arginare l'irruenza degli avversari. I giannizzeri stessi, senza copertura ai fianchi, non furono in grado di opporre la consueta valida resistenza. In brev'ora la cavalleria polacca e quella condotta dal Principe Eugenio erano già in mezzo all'accampamento turco. Fu una gloriosa galoppata e le fanterie frementi di entusiasmo si gettavano nelle falle aperte dall'impeto irresistibile dei cavalieri. Quando il gran visir, finalmente, nella impegnare anche le forze che stringevano la città, la battaglia era già perduta. Kara Mustafà, vedendo andare infranto il suo sogno orgoglioso, volle compiere un'ultima vendetta e fece trucidare trentamila prigionieri. Poi diede l'ordine della ritirata, che ben presto si tramutò in una fuga disordinata in tutte le direzioni. Quella grande ora segnò l'inizio del declino della potenza musulmana in Europa.

Il Principe Eugenio, il cui astro sorse all'assedio di Vienna e doveva poi rifulgere a quello di Torino e a quello di Belgrado, si fece costruire a Vienna un magnifico palazzo, il Belvedere, ch'è ancor oggi un gioiello della capitale danubiana.

NICOLO' DACCHI.

Un corso speciale di pilotaggio per universitari e giovani fascisti

Roma, 13, sera.

L'on. Balbo, allo scopo di diffondere tra gli Universitari e Giovani Fascisti la passione aviatoria, ha istituito a Pavullo nel Frignano, un corso che, dal 10 luglio al 10 agosto, ospiterà 50 goliardi e 50 Giovani Fascisti, per il rilascio dei brevetti di pilota di volo a vela.

Prima di presentarsi alla scuola di Pavullo gli aspiranti, che saranno prescelti dai rispettivi G.U.F. e dai comandi provinciali, secondo le disposizioni emanate dal Segretario del G.U.F., dovranno essere sottoposti a visita psicofisiologica presso l'Istituto medico legale di Torino, Firenze, Roma, Napoli. I goliardi e Giovani Fascisti, partecipanti ai corsi, godranno del vitto ed alloggio gratuito.

Offre il proprio sangue al vecchio padre infermo

Gallarate, 13, sera.

Un atto di nobilissimo amore filiale è stato compiuto ieri da certo Arturo Mocchetti. Essendo suo padre, l'esercente Francesco Mocchetti, di anni 60, ricoverato all'ospedale, perchè affetto da grave malattia allo stomaco, ed essendosi prospettata la necessità di provvedere alla trasfusione del sangue, il Mocchetti si è sottoposto, con generoso slancio, all'operazione. La trasfusione ha valso a sollevare assai le condizioni dell'infermo, tanto da lasciare adito alle migliori speranze di rapida guarigione. Anche l'Arturo Mocchetti si è prontamente ristabilito dalla delicata operazione.

Lettera alle amiche torinesi

Su e giù per le linee del Governatorato

La carrozza di tutti — Un tram oggi, un Caproni domani — Lui, lei e lo scossone galeotto — Un signore che ha letto i « Promessi Sposi » — Gli imprevisti del galateo — Il colonnello burbero ed il soldato timido — La consegna è di non muoversi

Esistono luoghi e momenti, nei quali il nostro pensiero riesce a distaccarsi dalle idee molestie ed a concentrarsi unicamente nella osservazione di quanto accade sotto i nostri occhi.

In autobus ed in tram, per esempio, è facilissima che questo accada e niente è più interessante di quello che può

Chi riesce a mantenersi in equilibrio...

essere lo studiare la psicologia del passeggero.

I buoni Romani (lettera maiuscola anche per quelli di oggi) cuori aperti, monti serene, sono, certo, fra coloro che non rinunciano ad ogni eventuale risparmio di fatica. Forse per questo, se voi, estranei o non estranei alla Città Eterna, chiedete l'indicazione di una via, il Metropolitano, o quel tale pedone che avete interpellato, vi risponderà immediatamente dandovi, col nome della località o della strada il numero e la lettera dell'autobus o della vettura tranviaria che dovrete prendere per arrivare a destinazione. Tutto il mondo è paese, ma i bravi Romani hanno l'aria di dire: « Questa nostra bella Roma se la vogliamo proprio godere nel migliore dei modi! Bando dunque alle fatiche inutili ».

Studiare le coincidenze e i trasbordi è adesso un gioco!

Si brontolò e si protestò tanto per la riforma tranviaria, ma ora non si brontola più, si borbotta solo quando si pestano i piedi, perchè il conservare l'incolumità delle proprie estremità inferiori, non è facile cosa. Data la velocità e l'affollamento perenne di tutti i veicoli, l'autobus, per esempio, può considerarsi un ottimo corso preparatorio ad uso dei futuri passeggeri di linee transaeree.

Difatti, chi riesce a mantenersi in equilibrio e a non provare il mal di mare, o le vertigini, in questi enormi, rombanti e traballanti mezzi di trasporto (guidati con la stessa maestria con la quale un corridore guiderebbe una macchina in corsa) potrà, su lo accerto, senza timore alcuno, intraprendere un volo Roma-Tokio. Ma lo parlava della psicologia del passeggero.

In « autobus » ho visto certi visi di vecchi buontemponi aprirsi al sorriso (speranza prima, trionfo poi!) nel riguardi della smilza figurinella «1931» appoggiata presso il suo sedile...

Diceva lo sguardo di maliziosa speranza: « Ah, se una curva benefica facesse sì che questa bella creatura venisse proiettata sulle mia ginocchia! »

La curva arriva, l'auto ha un sbraglio vertiginoso, tutti i passeggeri ondeggiano (compresi quelli seduti che gustano così le emozioni della corsa!) e la speranza si trasmuta in realtà...

Risatina convulsa e un po' confusa della signora o della signorina — protesta gesuitica di colui che attendeva l'accaduto: « prego, s'immagini, anzi, fortunatissima! ». Il fattorino imperturbabile, navigato più di un ammiraglio, cela un sorrisetto, mentre, meccanicamente, continua la sua canzone: « Bijetti, signori, bijetti, lascino entrare, lascino scendere! ».

Si scende, dopo un balzo finale, che vi manda automaticamente vicino allo sportello di uscita, e posando i piedi sulla terra ferma provate la stessa sensazione di chi abbia adoperato coscienziosamente tutto un abbonamento alla « Peter's ». E chi scende, quasi compatisce coloro che salgono.

Esiste il passeggero che fa di tutto per eliminare l'autobus. E' colui che, odiando il puzzo della benzina e non fidandosi dei guidatori, ha la costanza e il coraggio di trasbordare quattro o cinque volte dal tram, pur di non servirsi dell'odiato mezzo.

Questo individuo è colui il quale (conscio dell'importanza di una tessera o del biglietto onestamente pagato) sbuffa, brontola: contro l'Azienda, contro le fermate obbligatorie, contro coloro che involontariamente lo intralciano, contro i bimbi che in ginocchio sul sedile vogliono a tutti i costi « guardare fuori » e, contro il fattorino che non ha mai il resto da dargli.

Formano « categoria » gli impiegati dei varii Ministeri... Avvezzi a salire a quella data ora su quel dato carrozzone... Gente metodica — correttamente vestita — correttamente ingualcita — con la penna stilografica bene in mostra nel taschino del panciotto e talvolta una busta di cuoio sotto il braccio.

Gente che ha l'aria sicura e tranquilla di chi si accontenta del proprio orizzonte e non vuole, nè cerca, di guardare oltre... ma, anzi, si è autopromossa parte essenziale e decorativa del proprio ufficio!

Brava gente, capace di confidare, con malizioso mistero, al collega che gli è vicino: « Stammattina ciò un po' di prescia, perchè mi mole m'ha preparato li gnocchi... » (e magari, nella severa busta di cuoio nasconde un bel pezzo di formaggio pecorino).

Entra, talvolta, cinguettando, un gruppo di belle fanciulle — abiti sport, scarpe di gomma, racchette in mano — e, con esse, un'ondata di giovinezza gaia e spensierata. Parlano forte e non si curano di quanto le circonda, commentano ridendo la sconfitta di un avversario (nel campo del gioco o dell'amore?) e la gioia di aver trovato un posto libero per ciascuna.

Difatti la questione del posto a sedere, (come dicono i buoni tranviari) non è semplice, oh, no!

Voi aspettate alla fermata con evangelica pazienza. Il carrozzone arriva. Tutti si affollano come le galline intorno al piatto del pastone ed a stento riuscite a conquistare (è la parola!) la maniglia di ottone che vi aiuta ad issarvi sulla piattaforma posteriore. Siete appena sulla soglia che già, mentre fate sforzi inauditi per mantenervi in posizione stabile, la voce del fattorino ammonisce ed esorta (a seconda del suo temperamento).

« Vadino avanti signori, vadino avanti chi che c'è posto a sedere! ».

Sgomenti un poco, guardate attraverso a quell'ondeggiare di teste in cerca dell'angoletto che il destino dovrebbe, (non so poi perchè) aver riserbato proprio a voi, e la voce del fattorino vi percuote nuovamente l'orecchio con una variante: « Bijetti, signori, bijetti ». Poi ricanta la solita cantilena:

« Vadino avanti, che c'è posto, vadino avanti, che c'è posto... ».

E se qualche fattorino, più cavalleresco, aggiunge talvolta, un « si è possibile », subito un signore con la barba ben curata e gli occhiali a stanghetta — il cliché è sempre uguale — commenta: Adelante Pedro... si puedes ». Poi soddisfatto della propria erudizione, guarda uno per uno i vicini, sorridendo, in cerca di sorrisi approvatori.

Certo fra i campi dell'umorismo questo è uno dei più adatti... Le scenette gustose si susseguono e vi sarebbe da scrivere volumi... Lo ha già fatto il De Amicis, ma v'è posto per altri.

Giorni sono, per esempio, sono salita con una mia vecchia amica sulla famosa « Circolare esterna » (percorso 18 chilometri, muniti di cestino per viaggio perchè non esiste sulla carrozza servizio di ristorante.

Ci siamo arrampicate convintissime di starcene in piedi per una buona mezz'ora e, difatti — « venghino avanti, signori, venghino avanti! » — abbiamo attraversato il carrozzone in tutta la sua lunghezza, senza che nessuno degli uomini (ha! vecchia cavalleria dove sei giunta?) cedesse il posto ai bianchi capelli della mia compagna. Ma ecco, ad un tratto, un giovane sportivo dal viso abbronzato accenna ad alzarsi...

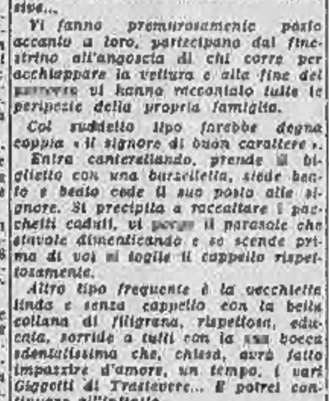
La mia amica di fronte al miracolo inaiteso, tutta felice, protesta — naturalmente per educazione — ma l'al-

Ho visto certi visi aprirsi al sorriso...

tro la guarda sbigottito e, riuscendo finalmente a mettersi una mano in tasca, confessa con candore: « Ma io mica m'arzavo! E' che nun poteva riuscì a caccià fora li soldi ».

Immaginerete l'ilarità generale e la nostra piccola e scusabile mortificazione.

E quel povero soldatino che, in un tram poco affollato, si alza proprio all'ingresso di un gigantesco e buffo colonnello dei granatieri. Si alza e saluta rigidamente, il soldatino. Il colonnello ha visto il gesto e vi risponde toccandosi il berretto, quindi, con una benevolenza burbera, alla quale è giocoforza ubbidire, comanda: « Sedete! ». Il soldatino ha l'aria perplessa, ma obbedisce subito e siede, di fronte al colonnello.



Un buffo colonnello dei granatieri

Il tram continua per un altro tratto. Il soldato guarda fuori... sembra orizzontarsi, guarda il colonnello, si alza e accenna un altro saluto che viene troncato a metà dal superiore il quale ripete, quasi indispettito: « Comodo, comodo! Sedete, vi dico! ».

L'espressione del povero gregario è impagabile, ma allo sgomento fa seguito certo una decisione irrevocabile perchè, dopo un altro tratto di strada egli si alza e piantandosi sull'attenti dice con voce tremante per la confusione: « Signor colonnello mi lasci scendere! ». E mentre l'altro lo guarda con occhi terribili e interrogativi comincia a mo' di scusa: « E' che doveva essere stato tre fermate prima! ».

Tipiche e frequenti sono quelle vecchie signore che hanno per tutti una parola... sono comunicative ed espansive...

Vi fanno premurosamente posto accanto a loro, partecipano dal finestrino all'angoscia di chi corre per acchiappare la vettura e alla fine del percorso vi hanno raccontato tutte le peripezie della propria famiglia.

Col suddetto tipo farebbe degna coppia « il signore di buon carattere ».

Entra canterellando, prende il biglietto con una barzelletta, siede bene e beato cede il suo posto alle signore. Si precipita a raccattare i pacchetti caduti, vi porge il parasole che stavole dimenticando e se scende prima di voi si toglie il cappello rispettosamente.

Altro tipo frequente è la vecchietta linda e senza cappello con la bella collana di filigrana, rispettosa, educata, sorride a tutti con la sua bocca sdentatissima che, chissà, avrà fatto impazzire d'amore, un tempo, i vari Giggetti di Trastevere... E potrei continuare all'infinito...

OMBRETTA.

Lettera alle amiche torinesi

Spizzichi del teatro ferravilliano

La crisi del teatro e i « laudatores temporis acti » - Il marito infelice e la celebre frase « Indelicato » — L'idolo delle platee - «Sur Panera» e il «Maester Pastizza» - Una famosa risposta al Pubblico Ministero

Se avete la singolare ventura di parlar di crisi teatrale con qualche persona del buon tempo antico — intendiamoci, basta trovare a coloro che vivevano pienamente la vita della fine del secolo scorso, al primo decennio del secolo corrente — vi sentirete investire con frasi come queste: Crisi teatrale? Vorrà dire crisi di autori, crisi di creazione. Il pubblico non va a teatro volentieri? Logico. Con certe cose che vogliono far ingoiare oggidì questi signori autori ultramoderni!

E il vostro interlocutore tipo otto-

Sur Panera, al duello

cento vi spiattellerà bellamente mille altre consimili rampogne in tutte le chiavi, come se di fronte alla produzione del palcoscenico odierno egli fosse un pesce fuor d'acqua, che si sente mancare la vita.

Naturalmente, dopo aver inveito con mille aspri ritorni, egli passerà tagliamente a decantare con gli inevitabili panegirici nutriti di nostalgia, i grandi attori e gli autori famosi che hanno furoreggiato ai tempi suoi sulle patrie ribalte, fracassando le folle al delirio: Quelli sì erano attori! E che serate, che successi, che «pienerie»!

E' più che logico che questi laudatores temporis acti esaltino l'arte del tempo passato. E' quella che ha formato e nutrito la loro giovinezza, che ne ha interpretato le passioni, che ha scandito per loro i motivi sentimentali caratteristici di ogni età. E poichè i gusti in generale e l'arte in particolare, come la moda, si evolvono, così le nuove facce del poliedrico mutamento espressivo delle passioni umane non possono rifulgere per loro di quella luce brillante che, pure, si rifrange da esse per i nuovi capilavori della storia.

E se l'interlocutore fosse, guarda caso, un ambrosiano puro sangue, si salvi chi può! Una degli autori ed attori che non potrà lasciare da parte per tutto l'oro del mondo nella propria comparazione sarà inevitabilmente, come se glielo avesse comandato il medico, l'immortale Ferravilla.

— Ferravilla? L'idolo delle platee, il poliedrico Sur Panera, il Maester Pastizza, che vi fa scompisciar dalle risa al solo vederlo apparire alla ribalta. Buffone e lirico nel medesimo tempo, fotografo di certe nullità del costume che voi non osereste a alle quali non darete peso, mentre costituiscono le perle delle miserevoli deficienze umane. L'elencazione degli attributi elogiativi continuerebbe per una bella pezza, se non avete modo d'interrompere l'esornativo interlocutore. Ferravilla ha infatti un potere di patria potestà sul sentimento ammirativo di ogni ambrosiano che si rispetti. Senza la pretesa di raccontare vita e miracoli del celebre autore-attore, potremo riandare in compagnia dei nostri lettori qualche brioso aned-

Il maestro Pastizza

doto della di lui vita teatrale, cercando di spiegarci un poco le ragioni dei suoi trionfi.

Egli non è un istrione qualunque: la sua «vis comica» ha sempre un nocciolo di verità. E' la realtà farsesca della vita spinta all'estremo. Quando, per esempio, egli irride alla lirica poetica con versi come questi:

« Mi ricordo quei bei tempi
Quando un giorno, ahi me tapo,
Io gemeva in quel stasso,
Ah, su quel sasso...
Ah, su quel sasso... »,

la satira colpisce nel segno magnificamente. Quando interpreta nei panni dell'immortale Sur Panera, il marito pavido e cornuto, oltraggiato dal seduttore e costretto a sorbire la di lui villanzanate, è insuperabile in frase che egli pronuncia quando il ladro della sua donna è ormai lontano: « Indelicato »! In questa frase è la realtà quotidiana dell'umana commedia. E Ferravilla è veramente il comico interpretatore della verità. Egli si serve di tre elementi della satira, che taglia, offende e combatte: ma la sua arte scientifica di vivida luce con la vita e la sua caricatura.

Sebbene frase un geniale improvvisatore di musica, Ferravilla aveva un caso personale coi musicisti, specialmente con coloro che erano usi cercare a importanza superlativa nei propri libretti miseri fatterelli di cronaca. Nel Maester Pastizza, atteggiandosi ad autore della sinfonia del « Guglielmo Tell », egli è di un'allegria irresistibile e riesce piacendo e grottesco oltre ogni dire, specialmente quando l'eroe inetto in sua amante a fuggire, con la romanza celebre:

« Ah, vieni, o cara,
Vieni a Parigi
Che il trovarai contenta ».

E cosa dire della interpretazione di Massinelli, il vero tipo del critico cronico, di cuccia di Gigione, il cla-

sico rappresentante dei cantanti sfiatati, nonchè di Giangianni, ingegnoso inventore della macchina per scavare la verdura primaticcia? Di Don Baldissar, del famoso Pedrin che lascia cadere i biglietti da cinquecento franchi e vuol sapere a che ora si vede il mare, del povero Panera, che, fra l'altro, si batte in duello con un avversario che non sta mai fermo e non può quindi infilzare, come pure dei poliedrici Tecoppa, flomatore di orzi e burattinaio, imputato « socialista, interprete e superbo gaglioffo, ingegnato ed onestissimo ladro, con il cuor di coniglio di Arlecchino e le voglie canine di Brighella?

Tutte queste saporose macchiette il centro interlocutore ambrosiano, amante del buon tempo antico, va attingendo dalla collina dei ricordi nostalgici, accompagnandole con qualcuna delle pazze risate che riempiano ai suoi tempi le platee non soltanto milanesi.

E scuotendo la testa quando riparlerà della crisi del teatro, non potrà fare a meno di chiudere il sermone ricordandovi la inimitabile frase con cui Tecoppa rispondeva al pubblico Ministero che chiedeva per lui la condanna a due mesi di reclusione: « E io non accetto! ».

DIONISIO COLOMBINI

Dal diario di uno dei tanti

La pipetta

Qualcuno, con voce stanca, canta.
Di fronte alla morte canta.

E' una canzone triste, che ricorda i prati di fieno, i campi di grano, le vigne grevi di grappoli. Canzone cantata sottovoce perchè al di là della trincea il « cecchino » vigila.

Gli occhi non vogliono stare aperti. Ho sonno. La mia testa, adagio adagio, si appoggia sulla spalla di un soldato che mi è accanto. Anche lui, come me, raccolto nella nicchia scavata nell'umido terriccio, ha la illusione di poter riposare tranquillo e sicuro in quel fragile ricovero.

La nebbia, a volta, si fa così densa che ci isola dagli altri compagni poco distanti. Nessuno si muove. Lo spazio non consente agranchirsi le gambe. Se ci alzassimo in piedi, saremmo allo scoperto.

C'è la nebbia e non si potrà dormire a lungo.

Ora fumiamo scambiandoci, ad ogni boccata la pipetta che puzza maledettamente per il lungo uso.

— Se potessi aver sempre del tabacco a disposizione di questo ordigno dell'inferno, non domanderei di più. Invece, sono più le volte che mi debbo accontentare di pezzi di spago conditi con erba secca.

— Dimmi la verità: il tabacco che hai messo in questa pipa del diavolo è pessimo. Dove lo hai raccolto? Nelle tue tasche! Quanta roba tieni, tu, nelle tasche?

Per un momento il ragazzone tace per ascoltare il russare dei compagni sepolti nella nebbia:

— Accidenti alla nebbia! Io la sento nelle ossa. Penetra negli abiti, nella pelle, senza riguardo, e ti mette i brividi.

Un colpo di fucile.

Tendiamo l'orecchio.

Più nulla.

Il mio compagno non può trattenere uno sternuto.

— Questa volta mi lo prende un raffreddore. E pensare che non ho neppure una pastiglia d'aspirina.

Io sorrido del suo buon umore.

La nebbia si dirada.

La luna ne approfitta per mostrare la sua faccione rubiconda.

— Lo sai che non ne posso più! Ho i muscoli irrigiditi. Potessi distendere le gambe. Potevano ben farlo un po' più comodo questo buco. Adesso poi la luna è venuta a complicare la situazione. Prima la nebbia che ti bagna, poi la luna che ti impedisce d'alzarti in piedi. Mi si è spenta la pipa. Hai un fiammifero?

— No; non ne ho più. Dovremo rinunciare a fumare.

Il mio compagno non ha pace. Mastica la cannuccia della pipa e, sottovoce, impreca contro quelli che stanno di là, pronti a tirare schioppettate sulla prima testa che osasse sporgersi fuori dalla trincea. E cerca di muoversi. Di strisciare, piano piano, per raggiungere uno dei tanti che dormono a pochi metri da noi.

— Non posso proprio star senza fumare stanotte, e non ho più voglia di dormire.

Cerco di convincerlo a rinunciare, ma egli si è intestardito: vuole ad ogni costo accendere la pipetta.

Striscia nel fango, sul fondo della trincea e si allontana da me.

Di lì a poco lo vedo ritornare allo stesso modo. E' allegro. Ha raggiunto il suo scopo.

— Hai visto?

Per riprendere il suo posto, occorre un ultimo sforzo: salire un rialzo di terreno e ridiscendere. L'ha superato prima strisciando, quell'ostacolo, ora farà lo stesso.

Ma il ragazzone ride. E' contento perchè dalla pipa può trarre le ultime boccate di fumo nauseante.

— Che cosa fanno quelli là?

Cerco di richiamarlo alla prudenza, ma egli non mi ascolta. Si alza in piedi e guarda, tenendo sempre la pipetta fra le labbra. La luna lo illumina dalla cintola in su.

Un colpo di fucile.

Il ragazzone scherza e conta a voce alta:

— E uno!

Un altro colpo:

— E due!

Ma il terzo non lo conta perchè la pallottola lo colpisce fra le spalle. Fa appena qualche passo sufficiente per venire a cadere ai miei piedi.

Mi chino, lo rialzo a fatica poggiandolo sulle mie ginocchia. La mia voce è soffocata da un rantolo. Cerco di afferrare quello che le sue labbra mormorano agitando la pipetta che i denti non vogliono abbandonare:

— Imbecilli!

Poi, i suoi occhi fissano i miei vacillosi lentamente e restano così, immobili per sempre. Una nuvoletta di fumo si alza da quella pipetta inchiodata dalla morte fra i denti di un soldato.

GINO MAZZANI.

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di D'Annunzio agli sportivi inglesi

Roma, 13, sera.

Annunciammo ieri che il comandante Gabriele D'Annunzio aveva inviato agli sportivi di oltre Manica, in occasione della manifestazione motonautica in memoria di Errich Seagrave, un messaggio.

Ecco la traduzione italiana del testo del messaggio stesso:

« All'amerevolissimo conte Howe, a Lord Wakefield di Hythe, ad Arturo Bray, alla fraterna Associazione motoristica della Marina. In dedica questa coppa alata, di là dagli urli di Cleence, alla gloria serena e all'immortale esempio di Errich Seagrave uomo fulgido con cuore cervello e polso. Gabriele d'Annunzio. 1931.

Un audace pensiero mi colpì sotto la tempesta quando vidi fiammeggiare il più veloce vascello che si fosse mai ammirato su questo virgiliano lago di Garda, così bello, come Windermere, nell'armonia delle onde e delle altezze, gli elementi contro i quali Seagrave combatté così a lungo e così trionfalmente.

Dopo che la vittoria restò in sospeso al di sopra di una luce sinistra, io dissi: Iddio è per Don.

La profondità reclama il segno. Io getterò questa disperata coppa a nave. Non è una inutile offerta, ma un grave pegno per esplorare l'ignoto, per compiere l'impossibile, per dimostrare che soltanto una casa è illimitata nel mondo: « il coraggio dell'uomo ».

Poichè io desidero evitare la tentazione profonda, mando la coppa alata alla potente Associazione motoristica della Marina, alla vigilia di un così grande giorno, del primo anniversario: 13 giugno 1930-13 giugno 1931. Porgitore fedele e zelante è il tenente Edmondo Turci, il valente motorista del mio motoscafo « Buccari (Mas 96 - Memento Audere semper - 11 febbraio 1918 - Croce al merito di guerra).

Una stessa fiamma divampa nel cuore dell'eroe e del poeta: eroismo e poesia sono entrambi resurrezione.

Gelbate, camerati, la coppa disperata a Windermere. Essa scandagli le profondità della vita e del sacrificio, della morte e dell'immortalità. Eterno onore a questo nome: Errich O' Neil De Hane Seagrave.

Camerati addio.

Vittoriale, 11 giugno 1931.

Gabriele d'Annunzio di Montenevoso ».

Brüning riceve da Hindenburg i pieni poteri

Berlino, 13, sera.

Dopo il colloquio con il Presidente Hindenburg a Neudeck, il Cancelliere Brüning torna a Berlino con pieni poteri, per fronteggiare la critica situazione politica.

Egli ha avuto dal Presidente anche l'autorizzazione di sciogliere il Reichstag, nel caso che i partiti dissidenti persistessero nella loro ostinazione diretta ad ottenere la convocazione straordinaria del Parlamento.

Nei circoli ufficiali si ha fiducia nei buoni effetti dell'energico atteggiamento del Governo.

Un'autorevole personalità del mondo ufficiale ha infatti espresso il convincimento che la minaccia di scioglimento del Reichstag e la constatazione dei pericolosi effetti che l'incertezza politica ha sui mercati di Borsa e sul credito estero facevano per indurre i partiti che in questi giorni sono tanto scettici, a considerare la situazione con un maggior senso di realismo e di responsabilità.

Un esercito in marcia contro l'invasione delle locuste

Bucarest, 13, sera.

Un esercito di quindicimila contadini è stato mobilitato al sud della Bessarabia per impedire l'invasione delle locuste che già hanno portato la rovina su di un terreno di ottanta miglia quadrate.

Sono stati costituiti cordoni di migliaia di trincee per arrestare l'avanzata dell'esercito soldatesco, che già ha fatto salire forti perdite, perchè quando gli insetti cadono le trincee vanno bruciate.

Le scorribande europee di Hawks

Vienna, 13 sera.

Oggi l'aviatore americano Hawks, che sta scorazzando per l'Europa a tempo di *record*, è giunto alle 14,10 a Budapest proveniente da Milano. Dopo un'ora e mezza è ripartito alla volta di Roma.

GRAVE FATTO DI SANGUE A BENEVAGIENNA

Riduce in fin di vita un compagno

per gelosia di mestiere

Benevagienna, 13 sera.

Un grave fatto di sangue, provocato dalla gelosia di mestiere, è avvenuto a Benevagienna fra due manifestanti del luogo, Giuseppe Cardona, di anni 21, e Tommaso Gallo, di anni 30.

Il Cardona era venuto tempo fa a Benevagienna ad installarvi una nuova macelleria e questo provocò il risentimento del Gallo, il quale vedeva, naturalmente, diminuire il lavoro. Da ciò nacque un sordo odio del Gallo contro il Cardona, astio che si manifestò a varie riprese perfino con minacce di morte.

Ieri sera, verso la mezzanotte, il Cardona, mentre tornava alla propria abitazione, si incontrava col Gallo, che era in compagnia di un'altra persona, con la quale discuteva animatamente.

Non appena il Gallo scorgeva il Cardona, lo chiamava, dicendo di dovergli parlare. Il Cardona, di nulla dubitando, gli si avvicinava e il Gallo senz'altro gli affibbiava un formidabile schiaffo. Il colpito cercava di reagire, per difendersi; ma il Gallo estraeva un acuminato coltello e feriva l'avversario al braccio sinistro.

Il Cardona, vista la mala parata, si dava alla fuga, ma veniva inseguito e raggiunto dal Gallo, che gli vibrava un altro colpo di coltello alla schiena. La lama, fortunatamente, incontrò una costola, e questo impedì che il colpo riuscisse mortale. Il ferito faceva ancora alcuni metri poi cadeva al suolo gridando al soccorso.

Gli inquilini di una casa vicina accorsero immediatamente e prestarono i primi soccorsi al ferito, che venne trasportato all'ospedale. I carabinieri avvertiti del fatto traevano immediatamente in arresto il Gallo. Lo stato del Cardona è gravissimo.

La famosa « belva »

inseguita e ferita presso Trofarello

Trofarello, 13, sera.

La famosa belva torna ancora a far parlare di sè. Giorni fa alcuni contadini hanno potuto scorgerla, mentre correva per la campagna, tenendo la preda fra le fauci: una gallina, che aveva rubato in un casolare. La belva era sotto le sembianze di un cane lupo dai peluzzi rossicci, di rispettabili dimensioni, un magnifico animale, che appariva assai poco desideroso di essere accostato. Alcuni contadini hanno potuto però constatare che l'animale, che vive ormai allo stato selvaggio, aveva eletto domicilio in un canneto di frasche, fra i campi. Dato il pericolo che la vita randagia ne aumenti la ferocia, è stata organizzata una spedizione in piena regola, della quale ha fatto anche parte il locale maresciallo dei carabinieri, per catturare la belva.

Verso le ore 20 di ieri, la spedizione ha mosso in ricerca dell'animale, che è alla fine scovato, appunto nel canneto dove dormiva. Il cane, quando ha scorto i cacciatori, si è lanciato in fuga. Sono stati sparati delle fucilate contro di lui, che devono averlo colpito, perchè l'animale, fuggendo, abbaiava dolorosamente.

Si teme ora, che in seguito alle ferite riportate possa svilupparglisi l'idrofobia, e perciò oggi altre comitive di cacciatori sono partite per catturare l'animale o per ucciderlo, dato l'evidente pericolo che rappresenta ormai, anche essendo molto diverso da quella belva feroce che la fantasia di taluno aveva creduto nei giorni scorsi.

Benemeriti della mutualità scolastica premiati a Novi

Novi, 13, sera.

Ieri sera, convocati dal Podestà di Novi, comm. avv. Armando Porta, in un'aula delle scuole medie, si sono riuniti gli insegnanti della circoscrizione di Novi per assistere alla premiazione dei benemeriti della mutualità scolastica.

Presenti il Podestà, i presidi prof. Bernardi e prof. Bovone, l'ispettore scolastico prof. Prudenza, il generale Innocenti, la direttrice Laiolo, il rettore don Balduzzi, il colonnello Moi, i rappresentanti del Fascio, i membri del Comitato locale ed altre autorità cittadine e scolastiche, hanno parlato della provvida e simpatica istituzione il Commissario Prefettizio della Mutualità Scolastica di Alessandria, dott. prof. Domenico Malocco, il Podestà di Novi, comm. Porta, e il prof. Andrea Prudenza, ispettore scolastico della circoscrizione.

Indi il prof. Malocco ha proceduto alle seguenti premiazioni:

Diplomi di 1.o grado: Prudenza prof. cav. Andrea, ispettore; Sanseristaro prof. Michele, direttore didattico; M.a Picardo Diderico di Arquata Scrivia.

Diplomi di 2.o e 3.o grado: M.a Massobrio Denegri Rosa e M.a Uberzi Virginia di Novi Ligure; M.a Vaccaro Angelo e M.a Poggi Angela di Pozzolo Formigaro; M.a Oliveglia Ratti Maria di Carrega; M.a Bocca Paola e M.a Arecco Bianca di Parodi Ligure; M.a Tiene Cletta e M.a Pastore Blue di Arquata Scrivia; M.a Catena Simone di Serravalle Scrivia (medaglie di bronzo). La Federazione della Mutualità Scolastica sta provvedendo all'invio di un primo scaglione di 5 binli alle Colonie Alpine (Limone Piemonte) e di un secondo alle Colonie Marine nel mese di luglio.

Il rifiorire della bachicultura nel Novese

Novi, 13 sera.

Per quanto a Novi, che un tempo era una delle primissime piazze piemontesi di produzione, mercato e lavorazione della seta naturale si annoverava fra le sue mura decine e decine di filande e centinaia di forneli, il mercato ufficiale dei bozzoli da vari anni più non si faccia, le contrattazioni avvengono ugualmente in discreta misura. L'andamento della campagna bacologica è, quest'anno, bene avviato, nonostante i prezzi del tutto irrisori ed il poco seme messo in incubazione, i competenti prevedono una produzione inferiore del 30 per cento degli scorsi anni. Lo sviluppo è soddisfacente in generale e il « calcino » non è ancora apparso, per cui la produzione, come qualità, si prevede buona. Il commercio della foglia di gelso è esiguo e il prodotto è eccedente. Il suo prezzo è quindi basso (da L. 0,60 a L. 0,90 sul posto) ed il prezzo del bozzolo si annuncia bassissimo.

Le gare sezionali di Tiro a segno a Novara

Novara, 13, sera.

Sotto le cure del Presidente della Sezione di Tiro a segno Console Rizzoli si sono svolte, al nostro Poligono di Tiro, le gare sezionali che hanno dato i seguenti risultati:

Bataille: 1. Gabbani Franco, punti 43; 2. Bazzoni Bruno, 38; 3. Taggi Mario, 29; 4. Giovacchini Arturo, 27.

Piccole Italiane e Giovani Italiane: 1. Actom Giovanna, punti 62; 2. Actom Maria, 55; 3. Scaglioni Irma, 53; 4. Busti Francesca, 50; 5. Rosina Franco, 41; 6. Zecchini Maria Luisa, 41; 7. Massara Iris, 33; 8. Bargiani Emma, 33.

Insegnanti: 1. Perego Michele, punti 60; 2. Giovacchini Ercole, 60; 3. Cacchi Battista, 53; 4. Brillo Buscaglia Carlo, 47.

Incoraggiamento: 1. Ferroenti Riccardo, punti 115; 2. Rossi Gandenzio, 80.

Campionato: 1. Rocco capitano Antonio, punti 245; 2. Cantoni geom. Giuseppe, 243; 3. Carpani rag. Attilio, 235; 4. Garibaldi Gandenzio, 230. Campagna maresciallo Francesco, 228.

Furono assegnati numerosi premi.

Tre ladri arrestati

Nizza Mont., 13, sera.

Con una brillante operazione dei carabinieri della stazione di Nizza Monferrato sono stati ieri arrestati i giovani Rosso Giuseppe di Castagnole Lanze, Pistro Luigi e Alessandro Piccino di Nizza Monferrato, i quali il giorno 10 maggio u. s. consumarono un furto in una villa in regione Città Giardino di Nizza Monferrato, furto per complessive L. 3000 tra gioielli e denaro. La refurtiva dei gioielli è stata ricuperata.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Oltre diecimila lire di premi

per il II concorso indipendenti

Anche il gentil sesso interessato con la donazione di un ricco « regard » a di una macchina da cucire — Lunedì pubblicheremo il regolamento

La donazione del nostro secondo Concorso Pronostici indetto in occasione del Giro Ciclistico di Francia, risulta più ricco di quello stabilito per il primo, concinsosi recentemente con la premiazione dei vincitori. Il rilievo ha la sua importanza non solo perchè può invogliare nuovi lettori a tentare la sorte, ma soprattutto perchè rappresenta la dimostrazione più chiara e lampante dell'interessamento suscitato dalla nostra iniziativa.

Dai tagliandi pervenuti nel corso delle tappe del Giro d'Italia, la Commissione ha rilevato che anche nel campo femminile molte appassionate non disdegnano cimentarsi, di fronte ai rappresentanti del sesso forte, in questa gara pronostica. Anzi, due rappresentanti del sesso gentile si sono classificate ai primi posti palesando una pratica ed una competenza da far arrossire quelli dell'altro sesso. Questo rilievo hanno tenuto presente i componenti la Commissione, e nel compilare l'elenco dei premi si sono ricordati di includervi oggetti particolarmente graditi dal sesso femminile. Ecco perchè figurano nella dotazione un ricco ed elegante « Renard » della Casa Bartolomeo Rivella ed una macchina da cucire « Singer ».

Il « Renard » che la vincitrice potrà scegliere nella tinta più gradita, ce lo ha fornito la ditta Bartolomeo Rivella, ciò che significa qualità superiore e lavorazione perfetta. Bartolomeo Rivella è il pellicciaio delle signore eleganti, e la fortunata vincitrice del « Renard » avrà la gioia di possedere ciò che di migliore in fatto di eleganza può offrire il mercato delle pellicce.

La macchina « Singer » ha la migliore garanzia nel nome. « Singer » significa ottima funzionamento, materiale di qualità eccellente, finitura perfetta e accurata, durata senza limite della macchina.

Per il sesso maschile, i premi sono altrettanto ricchi. La motocicletta « N. S. U. », il « Mussante-Junior » della Radio Marelli, l'apparecchio fotografico « Agfa-Isolar » 9x12 », le biciclette « Legnano » e « Perla », il sacco da montagna della « Bottega dello Sportivo », la macchina elettrica per il caffè espresso « Amer », la penna stilografica « The King », ecc., danno una dimostrazione della ricchezza con cui è stato dotato il nostro secondo Concorso.

Avvertiamo che lunedì sera pubblicheremo il regolamento completo del Concorso con le modifiche apportate dalla Commissione.

Ecco l'elenco completo dei premi:

1° PREMIO: *Motocicletta N.S.U.* 175 cc. con impianto ill. elettrico e klaxon Valore L. 3.475.--

2° PREMIO: *Renard* della Casa di Pellicce Rivella Bartolomeo Valore L. 1.800.--

3° PREMIO: Radio *Mussante Junior* Marelli Valore L. 1.580.--

4° PREMIO: Macchina da cucire *Singer* Valore L. 1070

5° PREMIO: Apparecchio fotogr. *Agfa Isolar* 9x12 Valore L. 950.--

6° PREMIO: Bicicletta *Legnano* viaggio lusso Valore L. 825.--

7° PREMIO: Bicicletta *Perla* viaggio Valore L. 420.--

8° PREMIO: Sacco da montagna completamente equipaggiato della « Bottega dello Sportivo » Valore L. 200.--

9° PREMIO: Macchina elettrica caffè espresso « Amer » tipo famiglia Valore L. 120.--

10° PREMIO: Penna stilografica « The King » montata oro Valore L. 180.--

oltre a diversi premi supplementari.

Marchisio sostituirà Binda al Giro di Francia?

Binda non parteciperà al Giro ciclistico di Francia. La notizia, del resto, non giunge del tutto nuova, per quanto lasci un po' d'amaro in bocca a coloro che pensavano di salutare il ciclismo come probabile vincitore della lunga corsa a tappe.

Nei giorni scorsi, occupandoci della squadra italiana che disputerà il Giro e dei suoi probabili componenti abbiamo lasciato chiaramente intendere che Binda si sarebbe deciso per il « no ».

La decisione negativa del campione del mondo, comunicata ora ufficialmente, viene a confermare le nostre previsioni, e lascia la via aperta alla successione. Marchisio appare il più serio candidato. Fatte queste premesse, e dato che la Presidenza dell'U.V.I. dia il suo beneplacito, la squadra italiana dovrebbe risultare la seguente: Battestini, Camusso, Di Paco, Giacobbe (già iscritti ufficialmente), Gremo, Gestri, Canazza e Marchisio (probabili partecipanti).

La formazione degli azzurri, pur non comprendendo i nomi dei due maggiori « assi » nostri, ne quelli di alcuni corridori che nel Giro di Francia avrebbero la possibilità di figurare onorevolmente, appare organica e in grado di mantenere inalterata la fama del ciclismo italiano.

Anticipare giudizi è prematuro e inopportuno, per ora, ma non è inopportuno prevedere che i maggiori corridori delle nazioni rappresentate al « Giro di Francia » troveranno nei nostri azzurri degli avversari duri da morire.

La squadra più forte in campo appare quella belga composta da Buchmerlink, Rebry, Bonduel, Demuysere, Verwelke, Schepers, Van Rysselberghe, Dewaele; mentre la squadra francese, che comprende Marchini, Charles Pélissier, Mauclair, A. Magne, Benoit Faure, Leduc, Le Calvez, Peglion, non si presta ad una precisa valutazione di tutti i suoi uomini, considerato che comprende giovani che, nuovi per il « Giro », rappresentano altrettanti punti interrogativi. Le *chances* dei francesi aumenteranno o diminuiranno in rapporto alla condotta dei giovani.

Ma è meglio non anticipare giudizi fino al giorno in cui si conoscerà la formazione ufficiale delle cinque squadre.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — La riunione ultima di settimana non ha brillato per soverchia attività. Se scarsi sono stati gli affari i prezzi però in generale sono rimasti quasi stazionari ed il fondo del mercato ha dimostrato una buona resistenza. Anche il prezzo debole dell'Italgas a 22 in apertura, è stato subito corretto e riportato a 26. Così pure la Fiat esordita a 199 giustamente ha ripreso sino a 203,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	71 50	71 45
100	Id. I. c.	71 60	71 5375
500	Consol. 5 % c.	83 05	83 20
100	Id. I. c.	83 3375	83 3375
500	Torino 5 % c.	488 1/8	488 3/8
500	S. Paolo 5 %	451 —	451 —
500	Ferrov. 3 %	257 —	—
100	B. T. Nov. 1931	99 875	99 975
100	B. T. Nov. 1934	96 50	96 65
100	B. T. Nov. 1932	—	—
600	Banca d'Italia	1535 —	1535 —
500	Banca Comm.	1304 —	1303 50
500	Credito Ital.	702 —	701 —
100	Banca Nazion.	30 —	30 —
100	Banco Roma	101 —	102 50
600	Cons. Mobiliare	704 —	703 —
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
250	Mediterranee	403 —	402 —
500	Meridionali	800 —	787 —
500	Rubattino	322 —	324 —
80	Cosulich	77 —	77 —
200	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	100 —	100 —
500	Italiana Gas	26 75	26 —
100	Stige	56 —	56 —
250	Elettr. A. I.	136 75	137 50
125	Sip	120 1/8	119 —
400	Terni	349 —	348 —
100	S.I.E.T.	99 1/8	99 —
100	P.C.E.	80 —	80 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	130 —	134 —
200	Bauchiero	167 —	167 —
100	Tedeschi	71 —	70 —
100	Fiat	192 50	193 50
50	Monti Amiata	85 —	84 —
—	Montecatini	148 50	147 50
—	Mira Lanza	48 50	47 —
75	Schiapparelli	18 50	16 —
100	Olivetti	185 —	180 —
100	Viscosa	33 50	32 75
100	Châtillon	237 —	237 —
100	Valli Lanza	27 —	27 —
50	Varedo	16 50	16 25
250	Monteponi	230 —	229 —
250	Acqua Potabile	410 —	410 —
100	Florio	36 50	36 80
100	Cir	130 —	130 —
400	Beni Stabili	403 —	403 —
80	Formaci	251 —	252 —
100	Pirelli&up	40 —	40 —
—	Un. Cementi	13 50	13 25
200	Cartiere Ital.	108 —	108 —
—	Cartiere Burgo	416 —	415 —
—	Lane Borgos.	1000 —	1025 —

Cambi: Parigi 74,77; Svizzera 370,95; Londra 92,83; New York 19,10.

Borse Italiane

MILANO, 13. — Chiusura di settimana calma e con operazioni molto limitate. Non sono mancati all'inizio del mercato i realizzi, ma la chiusura si effettua all'incirca con qualche miglioramento dagli ultimi prezzi di ieri. Sempre sostenuti i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 71,27,5 a 71,35; ed il Consolidato 5 % fra 83,25, 83,35, 83,32,5 per fine corrente giugno. La maggiore attività è stata data dagli elettrici. Fiat, Pirelli, Cascami e Stampati. La Italgas ebbe molte transazioni da 24,50 a 27.

Rendita it. 3,50 % 71,35; Consol. 5 % fm. 83,32,5; Banca Italia 1355; Banca Comm. it. 1301; Naz. di Credito 30; Banco Roma 103; Credito it. 701; Credito Mariti. 500; Consorzio M. F. 703; Mediterranee 399; Meridionali 796; Costruz. Veneti 184; Cosulich 77; Rubattino 319; Lib. Triest. 41; Cotoni. Cantoni 1800; Okcese 226; Furier 83; Val Olona 220; Valle Seriana 115; Val Ticino 91; Veneziano 40; Sinanpati 653; Cantoni Conis 435; Linif. Can. Naz. 132; Rossari Varzi 399; Rotondi 260,50; Tosi 124; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 265; Lan. Guvarde 640; Rossi 2150; Targetti 95; Cascami Seta 367; Bernascoui 72; Ghaillon 238; Vacelo 16,50; Snia 33; Parchetti 34; Ansaldo 50; Elba 47; Ilva 182; Metalli. it. 148,75; Aniana 35,50; Montecatini 147,75; Dalmine 110; Breda 35; Automobili Bianchi 33; Isotta 43; Fiat 194; Miani e Silvestri 11,50; Officine Reggiane 59,50; Adriatico Elettr. 170,50; Brioschi 365; Cieli 180; Dinamio 170; Bresciana 183; Valdarno 168,50; Alta Italia 137; Emiliana 330; Trezzo d'Adda 390; Adamello 147; Sasc 67,75; Edison 534, id. Postergale 315; Sip 118,75; Tirso 152; Lig. Tosc. 226,50; Vizzola 419; Merid. Elettr. 254; Terni 347,50; Un. Es. Elettr. 60,25; Italcable 66,50; Sies 99,25; Tecnomasio 54; Distill. it. 87,50; Eridania 249; Ind. Zuccheri 550; Banfo. i., L. 690; Riserie Ital. 3,50; Acna 1,40; Italgas 27; Mira Lanza 47; Perroti it. 11; Aedes 80; Fond. Beg. 4,50; Fondi Rustici 12,50; Beni Stabili 467; Saturnia 26; Pastif. Baroni 23; Alberghi Venezia 40; Italo Am. 67; Pirelli it. 584; Dinamene 16,50; Pirelli e C. 173; Brasital 49; Dell'Acqua 152; Vedetta 145; Obiilig. Veneziè 3,50 % 78,55; Cred. F. Veneziè 5 % 458, id. id. 6 % 491; Cons. M. comm. ferr. 4 % 387, id. id. 3,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,76,5; Zurigo 370,85; Londra 92,87; Amsterdam 768,75; Madrid 192; Bruxelles 266,05; Berlino 453,15; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,31, carta 5,86; New York tel. 19,10 3/8, ch. 19,08 3/8; Belgrado 33,82; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 368,50.

GENOVA, 13. — Borsa resistente malgrado nullità affari. Prezzi stazionari con lieve flessione nei ferroviari, Navigazione e saccariferi. Dopo Borsa migliori: Fiat 194; Industrie 652; Raffinerie 605.

Rendita it. 3,50 % fm. 71,40; Consol. 5 % fm. 83,35, cont. 83,10; Obblig. Veneziè 3,50 % 78,70; Banca it. 1358; Banca Comm. it. 1302; Credito it. 701; Banco Roma 103; Naz. di Credito 31; Credito Mariti. 500; Beni Stabili 468; Aedes 70; Meridionali 705; Mediterranee 398; Rubattino 321; Lloyd Sabaudo 156; Ala Italia 70,50; Eridania 250; Raffin. L. 692; Ind. Zucch. 650; Distill. it. 88,50; Ansaldo 49; Ilva 181,50; Elba 46,50; Montecatini 147,50; Molini A. I. 300; Fiat 193; Terni 347; Selt 225; Sip 119; Snia 33. — CAMBI: Parigi 74,77,5; Svizzera 370,90; Londra 92,88; Spagna 124; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 453,50; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,25, carta 5,83; Cile 230.

ROMA, 13. — Rendita it. 3,50 % cont. 71,40, fm. 71,40; Consol. 5 % cont. 83,10, fm. 83,25; Obblig. Veneziè 3,50 % 78,32,5; Banca it. 1353; Credito Fond. 470; Banca Comm. it. 1302; Credito it. 700,50; Banco Roma 103,50; Meridionali 790; Rubattino 321,50; Cosulich 77; Lib. Triestina 46; Tram 140; Snia 33,50; Terni 347,50; Elba 46,50; Metalli. it. 152; Ilva 181; Ansaldo 49,50; Fiat 193; Azoto 99; Montecatini 147,50; Elettr. Gas Roma 701; Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 13,50; Immobiliare 66; Beni Stabili 469; Impresa Fond. 98; Risanamento 976; Acqua Marcia 638. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,88; New York 19,10.

TRIESTE, 13. — Rendita it. 3,50 % fm. 71,20; Consol. 5 % fm. 83,35; Obblig. Veneziè 3,50 % 79,25; Banca Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triestina 42; Lloyd 560; Assic. Generali 3390. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,90; New York 19,10,5; Zurigo 370,32,5; Madrid 193; Amsterdam 769; Berlino 453; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,40; Zagabria 33,87,5; Budapest 333,25; Oslo 512; Tirana 368,50.

Le assemblee di domani

Apricena. — Banca di Apricena - Apricena, sede sociale, ore 11, ord. e straord. (21-6 stessa ora).

Asti. — Banca Astese - Asti, sede sociale, ore 14.

Firenze. — Soc. An. V. Calabri, Lungarno Corsini 4, ore 10.

Genova. — Soc. An. Alberto Arduin, via Pisa 32 B, ore 10, straord. (21-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Vermondo Valli, via S. Pronno 3, ore 10.30 (23-6 stessa ora).

Reggio Calabria. — Tramvie di Reggio Cal., via Giuseppe De Nava, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Rieti. — Associazione Riproduttori Sementi, viale Emilio Maraini, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Roma. — Soc. Industriale Cinematografica, presso Cinema Barberini, piazza Barberini, ore 16.

— Banca di Previdenza, via Tritone 87, ore 10, straord. (25-6 stessa ora).

Sondalo. — Primo Sanatorio Italiano dott. Ausonio Zubiani, sede sociale, ore 10.30.

Velletri. — Soc. An. Fonte Antiurica Santa Maria dell'Orto, presso Banca Agricoltori, ore 15, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

La situazione dell'industria del petrolio

Londra, 13 sera.

A Londra, l'altro ieri, l'amministratore della Shell Transport Agnew, ha fatto una assai interessante comunicazione sulla situazione dell'industria del petrolio.

La produzione mondiale, che raggiunge attualmente 200 milioni di tonnellate all'anno, è lontana dall'avere toccato una cifra massima. Conviene, infatti, tenere conto della diminuzione del consumo mondiale per la crisi. Il petrolio rimane un combustibile di qualità superiore al carbone, anche se questo polverizzato, poichè è di impiego più facile; del resto, una vera catena di depositi di petrolio è stata costituita attraverso il mondo.

Di più, la costruzione marittima adotta sempre meglio i motori a combustione interna; l'industria dell'automobile è lungi dall'avere raggiunto il suo punto di saturazione ed assorbe quantità crescenti di petrolio; infine l'aviazione entra in una fase di nuovo sviluppo con l'ininterrotta creazione di linee aeree, che sono per le Compagnie del petrolio altrettanti sbocchi di cui non si può ancora misurare l'importanza.

A proposito del petrolio sintetico, M. Agnew ha dichiarato che le Compagnie del petrolio seguono davvicino i progressi tecnici della sua fabbricazione e vi si sono ugualmente interessati. Ma riguardo al buon mercato del petrolio naturale, qualsiasi carburante artificiale, presentemente, non ha che un interesse secondario dal punto di vista economico.

L'ordine economico del mondo e la situazione negli Stati Uniti

New York, 13 sera.

Dunque, due autorità della finanza e della politica degli Stati Uniti, Mellon e Stimson, sono in viaggio per l'Europa. E nessuno può credere che il loro sia un viaggio per diporto. E' che in America comprendono, ormai, che gli interessi americani non si possono estraniare da quelli dell'Europa, del resto del mondo. L'interdipendenza di tutti questi interessi è riconosciuta indeclinabilmente. Senza una comprensione di essi, senza un avviamento ad un loro equilibrio non è possibile la restaurazione dell'ordine economico nel mondo.

Agli Stati Uniti risentono più che mai della crisi. Le autorità federali non sono più ottimiste com'erano in principio d'anno. A Detroit e a Michigan, il 12 per cento dei contribuenti hanno dichiarato di essere incapaci — e la cosa veramente — di soddisfare alle esigenze del Fisco e ciò mentre si constata che la riduzione della disoccupazione per fatto stagionale è minima, prospettandosi, per l'inverno prossimo ch'essa andrà oltre i 5 milioni di disoccupati.

L'industria, il commercio degli Stati Uniti soffrono alla stessa non soltanto per le diminuite vendite, ma anche per gli inadempienti rientri. In un recente loro Congresso, industriali e commerciali hanno dichiarato « la necessità di un ribasso dei prezzi » e, viceversa, quella di « un alleviamento di gravami ».

La grave caduta di un ciclista

Voghera, 13, sera.

L'agricoltore Pavioni Felice percorrendo la strada provinciale in bicicletta nei pressi della regione Genova, per un brusco scarto precipitava a terra riportando ferite gravissime al capo. Ricoverato d'urgenza all'ospedale il povero vi giungeva in condizioni disperate ed i sanitari si sono riservata ogni prognosi.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 13 giugno 1931*)

TORINO	19	78	63	88	31
BARI	83	59	86	51	55
FIRENZE	25	68	14	74	88
MILANO	13	57	43	36	12
NAPOLI	30	66	20	64	61
PALERMO	55	69	34	6	52
ROMA	65	4	78	71	73
VENEZIA	74	67	73	44	8

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745. Temp. minima notte dal 12 al 13 + 22 Temperatura massima giorno 13 + 32,5 La giornata di ieri: mezzo coperto.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bongiovanni Francesco

d'anni 59 - Commerciante

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Audisio Maria**, la figlia **Teresina**; i fratelli **Battista** e **Giuseppe**, la sorella **Lucia, Teresa, Annetta** e **Maria**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Villanova Mondovì ove avranno luogo i funerali domenica 14 corr., alle ore 11 e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere.

Torino, via Lombardore, n. 20.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il 30 maggio u. s. a S. Paulo del Brasile, stroncato a 27 anni, rendeva a Dio l'anima buona, ruita e franca

Debenedetti Emanuele

Dottore in Legge e Scienze Economiche Direttore della Companhia Seguranca Industrial

Costernatissimi danno il triste annunzio i genitori **Giacomo** ed **Anna Lebis**; i fratelli **Umberto** e consorte **Maria Caponne** e bimba, dottor **Ettore**, ed, cugini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Montebello, 21. 600

Con successivo avviso verrà indicato il giorno d'arrivo della cara Salma.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, improvvisamente mancava

Beltramo Domenico

Commisia — Piazza Carlina 1

Ne dànno il triste annunzio le moglie **Spuglio Angela**, il figlio **Giuseppe** colla consorte **Giuseppina Trivero**, unitamente ai Fratelli Trivero ed i parenti tutti. (1898

La sepoltura avrà luogo Domenica 14, ore 10, in San Mauro Torinese.

Le famiglie **Fiorina, Chiappe** e **Zaccaglini** ringraziano Enti, Sodalizi e Persone che parteciparono alla loro sventura e resero onoranze al loro Caro

Comm. Salvatore Fiorina

(Stab. «Nazionale» Pompe Funebri - T. 45-149)

MEMENTO

Lunedì 15 giugno, ore 9, sarà celebrata nella Chiesa di Santa Giulia la Messa trigesimale in suffragio del compianto **FERRERO MICHELE.**

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 280, Kw. 3,5

Ore 12: Comunicati del Comitato agrari — 12,10: Musica varia — 12,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 13,15: Musica riprodotta — 13,45: Bollettino pellagrino - Avvertimenti e problemi » — 14: « Addio giovinezza », commedia di Camasio e Oxilia. - Dopo la commedia: Musica ritrasmessa — 22,45: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 250,1, Kw. 1,7 (stazione locale onde corte m. 25,3, Kw. 1a, 2 000). — Ore 12,10 (Roma): Segnali per il servizio radiotelegrafico - Lezione di radiotelegrafia dalla R. Scuola P. Ugo — 19,55 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 19,40: Concerto vario - Comunicazioni agricole - Giornale dell'Eiar - Comunicati del Dopolavoro - Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,50: Notizie sportive - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio: Sport - Sfogliando il giornale - Rubriche varie — 21: Esecuzione del dramma lirico in quattro atti « Manon Lescaut » - Musica di G. Puccini. - Negli intervalli: Notizie varie — « Al piano solo delle avventure », conferenza di Mario Corsi — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 455, Kw. 0,07. — Ore 12,10: Comunicati dei Comitati agrari — 12,45: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale dell'Eiar - « Attraverso l'Italia » - Notizie — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 21: Concerto di musica operettistica — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 309,1 - Kw. 16. — Ore 13,30: Danze ant